TORINO
Anno 77 - Num. 158
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-041 al N. 40-049

LA STAMPA

SABATO
3 Luglio 1943-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-039 - 53-951. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1360.

Nuove perdite nemiche nei cieli di Sicilia e di Sardegna

Sette apparecchi abbattuti

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente Bollettino N. 1133:

Palermo è stata nuovamente bombardata questa notte dall'aviazione avversaria: tra i numerosi edifici danneggiati è il palazzo reale; non ancora precisate le perdite della popolazione. Le artiglierie contraeree hanno abbattuto 4 velivoli caduti uno a Romagnolo, due in mare al largo della stessa località ed uno a nord di Sferracavallo.

Incursioni di minore rilievo sono segnalate su Catania e Cagliari. Le batterie della difesa distruggevano a Catania un velivolo. In combattimenti impegnati con la caccia germanica due «Spitfire» precipitavano nelle acque di Malta.

A seguito dell'incursione del giorno 30, citata nel bollettino di ieri, sono stati ulteriormente accertati, tra la popolazione di Palermo, 74 morti e 286 feriti. Le vittime causate alla popolazione della costa calabra dello stretto di Messina, dall'azione aerea avversaria nella notte sul 30 giugno, ascendono a 18 morti e 36 feriti.

La documentata falsità dei comunicati ufficiali nemici

Tangeri, 2 luglio.

Si ha ancora un'altra palese prova della poca attendibilità che deve essere attribuita ai comunicati anglo - nordamericani. Finora era stato affermato, da fonte ufficiale nordamericana che le perdite complessive, nei recenti combattimenti in Tunisia, tra morti feriti e dispersi, non superavano i quindicimila uomini. Ora invece, il generale Grant, dell'aviazione nordamericana, documenta in un suo rapporto che durante le operazioni belliche in Tunisia sono stati trasportati dai vari campi di battaglia agli ospedali delle retrovie, soltanto con i mezzi aerei, non meno di diciottomila soldati nordamericani tra feriti, più o meno gravi, e infermi per esaurimento, dovuto alle fatiche di guerra. Naturalmente questa rivelazione non ha mancato di produrre la più viva impressione, non soltanto fra le popolazioni dell'Africa Settentrionale ma fra le stesse truppe anglosassoni.

La Medaglia d'oro alla memoria di un maggiore d'artiglieria

Roma, 2 luglio.

E' stata conferita la Medaglia d'oro alla memoria al maggiore d'artiglieria Romano Giuseppe di Luigi da Morrone del Sannio (Campobasso) con la seguente motivazione:

«Si offriva di partecipare ad un'ardita azione con due batterie del suo Gruppo, nascosto ad una colonna operante. Estenuante, dopo lunga e faticosa marcia in zona desertica, un munito forte nemico, partecipava all'attacco dirigendo personalmente il tiro dei pezzi schierati in linea con i fanti. Aggiunto lo schieramento da formazioni di mezzi corazzati nemici e da truppe appiedate lanciate al contrattacco, e visto cadere da prode il comandante di una batteria, si prodigava per dominare la critica situazione portandosi sotto l'incessante fuoco avversario due più gravi ore di pericolo. Animato dal più sublime spirito di coscienza sacrificio e di dedizione al dovere, con superbo sprezzo della vita, per incuorare ed incitare gli artiglieri sulla via di un trattore e in piedi, sereno, sorridente e impavido impartiva gli ordini per la ripresa del fuoco, che, celere ed efficace, produceva larghi vuoti nelle file nemiche. Mentre soccombeva ai dipendenti lo vide della vittoria, che ormai si delineava sicura, mortalmente colpito da una raffica di mitragliatrice si abbatteva esanime sull'automezzo. Fulgido esempio di cosciente coraggio e di superbo sprezzo del pericolo.»

El Mechili (Africa Settentrionale), 8 aprile 1941-XIX.

Confessioni

Gli ambienti nemici sono in tale stato di euforia che non misurano più i loro termini e abbandonano quelle posizioni polemiche che prima avevano difeso ad oltranza, senza curarsi nè delle contraddizioni nè delle conseguenze logiche che se ne possono trarre. *In vino veritas*; i dirigenti britannici in condizioni di ebrezza non hanno più il minimo pudore di rivelare quelle che sono le loro reali intenzioni. E' una sfrontata allegria che rende molto più facile la nostra posizione polemica e che toglie qualsiasi velo perchè anche i più ingenui si persuadano della inoppugnabilità delle nostre affermazioni.

Quante volte abbiamo scritto che è stata l'Inghilterra ad aggredire e che essa avrebbe potuto facilmente evitare lo scatenamento del conflitto? Non avremmo però mai pensato che un giorno lo stesso Churchill in dichiarazioni pubbliche ed ufficiali si sarebbe fatto aperto paladino di questa verità basilare nel fissare le responsabilità dello scoppio del conflitto. Il *premier* ha detto esplicitamente che la Gran Bretagna è entrata in guerra di sua propria volontà senza essere stata attaccata direttamente. La sua delucidazione successiva, che cioè il suo paese sarebbe intervenuto per salvaguardare la libertà dei piccoli popoli è nettamente smentita dall'atteggiamento britannico verso tanti popoli tenuti soggetti (vedi India, Palestina, Egitto, ecc.) o assoggettati durante la guerra (Irak, Iran, Siria, impero coloniale francese, ecc.) con il terrore e con vere e proprie azioni belliche. Nel caso specifico della Polonia che fu il motivo contingente della dichiarazione di guerra di Londra, la falsa posizione inglese si è venuta definendo in tutti i suoi termini estremi coll'abbandono completo delle sorti di quel paese alla volontà egemonica del Cremlino: cogli accordi di Mosca sottoscritti da Eden, Stalin ha mano libera su tutta l'Europa orientale e insieme colla Polonia, la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Romania, la Bulgaria sono considerate nella sfera di influenza sovietica. Il consiglio che Londra rivolge ai governi fantasma è di intendersi coll'U.R.S.S. nell'unico senso che può essere ammesso da Mosca, diventare delle repubbliche federate bolsceviche. La rivendicazione di Churchill per la crociata guerrafondaia da lui capeggiata nella responsabilità della guerra specie dopo l'accordo di Monaco è un documento fondamentale che resterà agli atti per la storia; ma intanto è quanto mai opportuna per confermare la persuasione in tutti i popoli che l'Inghilterra porta la colpa più grave della immensa tragedia che insanguina il mondo e che solo colla sconfitta dell'Inghilterra il mondo e specialmente l'Europa potranno trovare condizioni di equilibrio e di giustizia.

Un'altra preziosa confessione che riguarda particolarmente l'Italia è uscita fuori dalle righe dell'autorevole *Economist*, un giornale che a Londra fa testo almeno quanto il *Times*. Nella attività propagandistica delle scorse settimane rivolta col metodo della doccia scozzese a minare la solidità morale del fronte interno italiano spesso qualche giornale o qualche rivista nemica lasciavano intravedere la eventualità che ove il nostro Paese si fosse arreso rimettendosi alla... generosità dei vincitori, sarebbe stata salvaguardata non solo l'unità italiana ma ci sarebbero state restituite, magari con restrizioni politico-militari, le colonie da noi possedute prima della conquista dell'Etiopia. Mezzucci propagandistici di pressione e di ricatto; ma ora l'*Economist* ne fa *fatula rasa* senza tanti complimenti pur avendo riconosciuto le capacità e le benemerenze civilizzatrici del regime italiano in terra d'Africa. Le colonie italiane interessano l'imperialismo britannico; perciò esse non verranno restituite nemmeno ad un governo liberale-democratico che succedesse al Fascismo. Quando c'è di mezzo l'interesse imperiale britannico non sono i regimi che contano: vi è una sola legge, quella di depredare a vantaggio esclusivo dell'*Union Jak*. Con un soffio crolla tutto il castello cartaceo di menzogne insidiose: l'Inghilterra ha un solo obiettivo verso l'Italia, quello di ridurla in condizioni permanenti di schiavitù. Ed è sintomatico che proprio in questi giorni in un altro grande giornale, il *Daily Mail*, è apparso un articolo a base pseudostorica in cui si vorrebbe dimostrare che l'unità d'Italia non poggiede delle solide fondamenta e che quindi si assisterà ad un processo di disintegrazione nazionale e statale del nostro Popolo. Già a Londra si guarda alla possibilità di ridurre l'Italia in pillole come prima del Risorgimento e si valuta l'ipotesi come favorevole agli interessi britannici. Non dimentichiamoci che nel gennaio 1861 alla vigilia del riconoscimento del Regno d'Italia, lord Palmerston, cioè lo statista inglese ritenuto più favorevole alla nostra causa, in una lettera alla Regina Vittoria scriveva senza equivoci che alla Gran Bretagna sarebbe stata più conveniente una divisione dell'Italia fra il settentrione, il centro e il meridione. E' chiaro che il *Foreign Office* riapolvera i suoi vecchi e cari progetti, il frazionamento delle unità nazionali attuatesi nel secolo scorso e particolarmente il frazionamento dell'Italia. Riaffiorano i ricordi di Nelson e di lord Bentinck; ma gli italiani hanno capito da tempo dove mirano i progetti di Londra e difenderanno all'estremo il sacro suolo della Patria; nessuna forza riuscirà a portare indietro la storia di due secoli.

Alfredo Signoretti

Treno armato contraereo della R. Marina, per la difesa contro le azioni del nemico sul nostro territorio. (R. G. Luce).

Il servizio del lavoro

Alta funzione morale del provvedimento - Il grande apporto dell'elemento femminile alla produttività nazionale - Immediata, ma graduale applicazione

Roma, 2 luglio.

La chiamata di controllo per il servizio del lavoro di quanti, uomini e donne, appartengono alle classi in corso di mobilitazione, ha anche un fondamento morale che occorre sottoporre alla meditazione degli italiani. Il servizio del lavoro va considerato sullo stesso piano morale del servizio militare, poichè comune è il fondamento di essi e comuni sono le loro finalità. Il contadino che ara la terra, l'operaio dell'officina o del cantiere, tutti coloro che partecipano allo sforzo produttivo della Nazione in armi, dalle mansioni più umili a quelle più elevate, sono oggi a fianco degli eroici soldati e dividono con essi l'onore di servire la Patria.

Gli uni e gli altri sono artefici della vittoria. Il servizio del lavoro è, comunque, un dovere, ma, come tutti i doveri che prima di essere giuridici siano morali, esso è essenzialmente affidato alla coscienza individuale di coloro che sono chiamati ad adempierlo. La legge penale punisce i trasgressori dell'obbligo del lavoro così come punisce il soldato che abbandona il suo posto di combattimento. Ma non è dalla funzione intimidatrice o repressiva della norma penale che si può o si deve attendere l'adesione dei singoli al servizio del lavoro. Questa adesione è reale e feconda solo quando sia spontaneamente sentita, quando chi è mobilitato per il servizio del lavoro sia consapevole della nuova funzione che egli è chiamato ad adempiere, quando egli sappia che il dovere imposto gli è anche un onore conseguito.

Con l'annunciata chiamata di controllo (alla quale, secondo le esigenze, potranno seguirne altre) per il servizio del lavoro delle quattro classi maschili e femminili che vanno dal 1922 al 1925, la legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra entra in una nuova fase di attuazione.

Il concetto fondamentale della nuova fase è che pure gli «aprofessionali», cioè coloro che non hanno una professione qualificata, un determinato mestiere o comunque consuetudine di lavoro, potranno essere impegnati in questo momento supremo della Nazione a dare la loro collaborazione secondo le loro ragionevoli possibilità.

Il provvedimento, che è il frutto di una lunga e minuziosa preparazione da parte degli organi preposti all'organizzazione del servizio del lavoro, richiede tanto gli uomini quanto le donne: ma conviene aggiungere che esso mira a far leva specialmente sull'elemento femminile, che dal punto di vista qualitativo e quantitativo costituisce un grande serbatoio di energie lavorative. Per quanto si riferisce agli uomini, l'apporto quantitativo non potrà essere notevole, dato che la maggior parte degli uomini validi è alle armi o già impiegata nei settori produttivi, mentre scarsi sono d'altra parte gli elementi maschili «aprofessionali».

La mobilitazione per il servizio del lavoro conta di due distinti momenti. In un primo tempo si provvede alla chiamata di controllo, che è diretta ad accertare gli elementi che risultino disponibili e che possano essere (eventualmente dopo un breve periodo di addestramento) ulteriormente avviati al lavoro nei diversi settori. Le modalità della chiamata di controllo sono stabilite nell'apposito manifesto che detta precise norme circa la presentazione ai centri di censimento. Sono state inoltre indicate le categorie di persone che sono dispensate dal servizio del lavoro pur essendo soggette alla chiamata di controllo (militari in servizio, ascritti, degenti, ecc.), nonchè le persone che dovranno essere considerate indispensabili agli effetti del servizio del lavoro.

Il secondo momento della mobilitazione tocca l'addestramento e l'avviamento al lavoro mediante precettazione degli elementi di cui si ritiene opportuno l'impiego. L'attuazione pratica del provvedimento sarà immediata, ma tuttavia graduale. Gli elementi disponibili saranno precettati a seconda delle reali esigenze dei singoli settori produttivi. Ma non è da escludere in linea generale che, a prescindere dai lavori di assoluta urgenza, la mobilitazione debba essere attuata con criteri di maggiore estensione e con più drastiche misure, se e quando le supreme esigenze della guerra lo richiederanno.

Serena fermezza dei livornesi di fronte alla furia distruttrice

Luminosi episodi di eroismo - Il Vicario Generale benedice in "articulo mortis,, i ricoverati in un rifugio crollato e dirige le prime opere di salvataggio

(DAL NOSTRO INVIATO)

Livorno, 2 luglio.

Ieri, poco prima che le arrivassi a Livorno, era stato dato il segnale d'allarme aereo. Si trattava solo di un ricognitore nemico che probabilmente veniva a constatare e fotografare gli effetti del bombardamento di lunedì 28. Ma questo io non lo sapevo e non lo sapevano nemmeno i livornesi; e quando le artiglierie contraeree delle difese aprirono il fuoco, si poteva credere a una nuova incursione dei bombardieri anglo-americani sulla città.

La visione delle accumulate rovine incuteva un irresistibile senso di sgomento e mi faceva pensare con raccapriccio alla minaccia di un ripetuto assalto. E tanto più sgomento e raccapriccio si sarebbe naturalmente presunto dovessero sentire coloro che erano stati testimoni delle incursioni precedenti, di quella del 28 maggio e di quest'ultima del 28 giugno, assai più funesta.

Ebbene, in queste condizioni, io ho avuto chiara la percezione dell'animo dei livornesi e ho potuto controllare il loro coraggio e la tempra del loro resistere.

Come in Sicilia e in Sardegna, come in Calabria e a Napoli, come in tutte le nostre città e nelle zone più duramente colpite dalla barbarie dei bombardamenti diretti contro le popolazioni civili e contro i nostri insigni monumenti storici e artistici, E gli edifici religiosi e quelli scolastici e capitalieri e di beneficenza e perfino i cimiteri, come appunto quello a Livorno, l'antico cimitero dei Lupi. In questi bombardamenti, che la sadica criminalità del Primo Ministro inglese, preannunciandoli, definisce scientifici; come ovunque così egualmente in quello a Livorno la reazione popolare rispetto alla furia selvaggia degli anglo-americani è stata tutto il contrario di ciò che il nemico si attendeva e sperava. In luogo del terrore, come presagisce, esso ha trovato l'odio; in luogo di fiaccare la volontà di resistenza, esso l'ha accesa ed esasperata; in luogo di sbigottirci ci ha moralmente rinvigoriti ed esaltati. E se ne avessimo potuto dubitare, questo scatenamento di quella sanguinosa e infame offesa ci ha convinti del valore del nostro popolo, della sua saldezza morale, della sua formidabile forza di resistenza.

Purissima fede

Ora io non vi descriverò le rovine di Livorno e non citerò gli episodi di abnegazione e di eroismo che sono stati già narrati. Come quello del capostazione Ferruccio Ferrucci, mutilato dell'altra grande guerra, fascista della vigilia, caduto al suo posto di dovere, incurante di sè, dopo essersi prodigato perchè tutti i viaggiatori fossero rifugiati ordinatamente nel ricovero della stazione; e quello dell'operaio Giovanni Gheradi, anch'egli combattente dell'altra guerra, guardiano di un ricovero pubblico, che già invitato replicatamente dal figlio a [illegible] nella stringeva ancora la chiave del ricovero, che era corso ad aprire al segnale dell'allarme.

Ma dicine e dicine di altri episodi si potrebbero raccogliere che mostrano l'animo con cui Livorno ha affrontato l'inimico disastroso frangente; e inoltre chi ne quanti ancora ignorati. E se coloro che erano rifugiati nel ricovero attiguo alla Curia vescovile la cui entrata crollò colpita da una bomba e rimasero chiusi da un cumulo di macerie; se coloro non fossero riusciti scavando con le mani ad aprire qualche spiraglio all'aria che stava per mancare ed essi stavano per morire soffocati, si ignorerebbe la pura fede e la fermezza d'animo di cui diedero prova in quella tragica ora e fra tutti il Vicario Generale della Diocesi.

Questi aveva guidato al ricovero altri religiosi e religiose che si trovavano nella Curia e alcune coppie di fidanzati convenute per le pubblicazioni matrimoniali, quando l'entrata del ricovero crollò e nelle tenebre di quel sotterraneo che già pareva una tomba vigliava l'aria piena di polverone e impregnata dell'acre odore dell'esplosivo diventava irrespirabile, il Vicario, con imperturbata serenità, esortava i compagni alla rassegnazione e a sollevare il pensiero a Dio e impartiva l'assoluzione collettiva «in articulo mortis» e la chiedeva poi per se stesso ad un altro accerdote. Il poco dopo organizzava e dirigeva i tentativi di salvataggio col rimuovere le macerie che ostruivano l'entrata del ricovero e cercò intanto di farsi penetrare l'aria dall'esterno.

Sadica devastazione

E il bello che, nel momento del crollo dell'edificio dove si era rifugiata con la sorella, si gettò su questa nel generoso tentativo, ancorchè assurdo, di ripararla col proprio corpo. Li hanno estratti con entrambi sfracellati, lui che aveva cercato di fare scudo di sè alla sorellina.

Certe strade di Livorno non sono più fiancheggiate che da muri sbrecciati e diroccati da quella sanguinosa e infame offesa ci ha convinti del valore del nostro popolo, della sua saldezza morale, della sua formidabile forza di resistenza.

La statua di Giovanni Fattori, solitaria nella sua piazzetta, colata nel bronzo e scheggiata nel piedistallo, coperta di polvere, guarda corrucciata a tanto strazio della sua città.

Ma c'è stato un operaio che all'uscita dal ricovero, dopo finito il bombardamento, corse a casa e la vide demolita, come è accaduto a moltissimi altri; ma lui, scavato fra le macerie, vi trovò una bandiera tricolore, quella che sapeva alla finestra nei giorni nazionali. E la riprì dai calcinacci e la legò ad un bastone cosa bruciacchiato che gli sce a mano e la piantò orgogliosamente sul più alto delle rovine della sua casa. Qualcuno ha sintetizzato nel gesto lo spirito di Livorno dopo l'atroce prova subita, e la bandiera è là sulle rovine, che sventola.

Mario Basei

Il Vice Segretario del Partito fra i sinistrati di Livorno

Livorno, 2 luglio.

Il Vice-Segretario del Partito cons. naz. Leonardo Gaina, qui giunto ieri mattina, si è portato immediatamente, accompagnato dal Federale, sui luoghi colpiti dalla barbara aggressione nemica di lunedì scorso. Il Gerarca, durante la sua lunga visita ai vari quartieri maggiormente colpiti, si intratteneva a colloquio con le famiglie dei sinistrati interessandosi alle loro necessità e rendendosi conto delle varie provvidenze già in atto a cura della Federazione dei Fasci. Questa mattina, sempre accompagnato dal Federale, il cons. naz. Gaina ha visitato il mercato all'ingrosso ed i mercati rionali accertandosi del regolare approvvigionamento alimentare della città. Successivamente visitava i centri di raccolta dei sinistrati all'Ardenza e ad Antignano ed in quest'ultima località visitava anche l'ospedale della Croce Rossa intrattenendosi coi feriti delle due incursioni nemiche. Ha ai sinistrati che ai feriti il Vice-Segretario ha portato il saluto e l'espressione del vivo interessamento del Segretario del Partito. *(Stefani)*

La fossa di Katyn

4243 salme esumate

Berlino, 2 luglio.

Si apprende da Smolensk che gli scavi eseguiti nella fossa di Katyn in collaborazione con la Croce Rossa polacca hanno portato finora alla luce le spoglie di 4243 dei 12.000 ufficiali polacchi trucidati dalla Ghepeù.

Dato lo stato di avanzata putrefazione dei cadaveri è stato possibile identificare soltanto le generalità di 2808 vittime le quali sono state degnamente sepolte nel Cimitero. Tra gli assassinati già identificati si trovano 2 generali, 12 maggiori 440 capitani e 146 sanitari militari.

La battaglia nippo-americana nell'isola di Rendova

Lo spiegamento delle forze giapponesi in difesa delle posizioni strategiche delle Salomone

Tokio, 2 luglio.

Un comunicato del Quartier generale imperiale dichiara che forze navali ed aeree giapponesi hanno continuato il 1° luglio i loro attacchi contro il nemico nella zona dell'isola Rendova. I risultati ottenuti in due giorni di operazioni sono i seguenti: un incrociatore della classe b *affondato e un altro incrociatore pure della classe* b *fortemente danneggiato, quattro grandi e un piccolo cacciatorpediniere affondati, una nave trasporto gravemente danneggiata. Settantasette apparecchi nemici sono stati abbattuti. Trentun navigli aerei sono andati a fuoco.*

L'isola Rendova, di natura corallifera, si trova nella parte centrale del gruppo delle Salomone; è lunga circa dieci chilometri e larga 5, situata a circa 8 km. a sud-ovest dell'isola della Nuova Georgia.

L'Osaka Mainichi scrive che le forze giapponesi nelle Salomone ottengono brillanti risultati contro le truppe nemiche impiegando ondate di 70 e 80 apparecchi ad ogni attacco. «Nelle prime ore del 30 giugno — prosegue il giornale — il nemico, lanciando respettivamente forze navali, composte da oltre 10 navi da trasporto, incrociatori, cacciatorpediniere e più di 100 mezzi da sbarco, contro l'isola Rendova, tentò uno sbarco sulle sponde meridionali di quella base avanzata. La nostra arma aerea mobilitò immediatamente grandi formazioni di apparecchi. I risultati della nostra operazione iniziale sono stati resi noti dal comunicato ufficiale. Altre forze navali aeree e terrestri continuano la loro coraggiosa operazione contro gli invasori. Gli americani si sono vantati recentemente di controffensive su larga scala, ma essi fanno affidamento soltanto sulla loro dovizia di materiale. In questa battaglia il nemico si troverà di fronte a tutta la potenza mobilitata delle forze della nazione giapponese».

Secondo ulteriori notizie giunte all'ultima ora, nelle operazioni nella zona dell'isola Rendova, le forze nipponiche, oltre a quelle già segnalate, hanno inflitto al nemico anche le seguenti perdite: un cacciatorpediniere danneggiato, tre trasporti affondati, tre trasporti danneggiati.

Churchill confessa la responsabilità inglese nello scoppio della guerra

Stoccolma, 2 luglio.

Nel discorso pronunciato l'altra sera al Guild Hall dal Primo Ministro britannico viene particolarmente messo in rilievo il passo che ha suscitato viva impressione in cui Churchill ha affermato che l'Inghilterra è entrata in guerra di sua propria volontà, senza essere stata attaccata direttamente.

Tale dichiarazione conferma nella maniera più esplicita la iniziativa avuta dalla Gran Bretagna nello scatenare il conflitto in Europa intervenendo in esso senza che alcuno le chiedesse nulla e senza che alcun suo particolare interesse fosse leso o minacciato.

L'affermazione di Churchill che l'Inghilterra partecipa a questa guerra senza alcuna idea di conquista ma soltanto per necessità della propria conservazione, viene d'altro canto interpretata come un riconoscimento che la potenza britannica si basa soprattutto sulla debolezza dell'Europa che l'Inghilterra ha tutto l'interesse di provocare per i suoi fini egemonici. Tutte le pretese della Gran Bretagna di voler giustificare il suo intervento nel conflitto con la tesi della libertà dei popoli risultano pertanto dalle stesse dichiarazioni del Primo Ministro basate sulla più insolente menzogna.

(Stefani)

Gli inglesi e l'Italia

Non contro il Fascismo ma contro il nostro Paese

Roma, 2 luglio.

La propaganda inglese va precisando ogni giorno di più gli scopi di guerra contro l'Italia. All'affermazione di una nota rivista che è l'Italia deve cessare di essere una grande potenza in senso militare» e che perciò dovrebbero essere imposte, quelle restrizioni territoriali politiche ed economiche che saranno necessarie per disarmarla e mantenerla disarmata, ha fatto seguito l'*Economist* che, pur riconoscendo le benemerenze civilizzatrici dell'Italia nelle terre africane dell'Impero e in quelle della Tripolitania scrive: «Argomenti schiaccianti militano contro la restituzione di qualsiasi possedimento italiano a un governo italiano, anche se i possedimenti italiani venissero restituiti ad un governo italiano liberale-democratico completamente scevro di elementi fascisti».

Per quanto non specificati, gli schiaccianti argomenti possono facilmente individuarsi negli esclusivi interessi di dominazione dell'imperialismo inglese. Ma è preziosa la dichiarazione che una tale restituzione non avverrebbe neppure a favore di un ipotetico governo demo-liberale scevro di elementi fascisti. Essa è la conferma che l'Inghilterra non intende tanto combattere il regime quanto tutto il popolo italiano, il quale l'ha perfettamente compreso ed è risoluto a resistere alle lusinghe, alle minacce ed al terrorismo ed a lottare sino alla vittoria.

(Stefani)

Tokio guarda gli avvenimenti con la maggiore calma

Saigon, 2 luglio.

A proposito dello sbarco di reparti statunitensi nell'isola Rendova nelle Salomone, che ha costato gravi perdite navali agli attaccanti, si rileva che questi mirano ad impadronirsi del centro vulcanico dell'isola di Rendova (2000 metri di altezza) per tenere di là sotto il proprio fuoco diretto le altre isole dell'arcipelago. Si sottolinea che i giapponesi hanno costruito un vasto sistema difensivo fortificato, dietro il quale si svolge al sicuro il traffico dei trasporti di ogni genere lungo le linee vitali di rifornimento e di comunicazione del grande spazio economico, politico e militare dell'Asia orientale. Per poter giungere a molestare questo intenso traffico, gli statunitensi sono costretti ad aggredire gli avamposti fortificati del sistema difensivo giapponese cercando di disarticolarne la struttura.

Per questo hanno subito nelle numerose battaglie delle Salomone, perdite navali ed aeree di prima grandezza in una lotta di logoramento che ha servito ben poco al generale Mac Arthur; per questo cercano ora di impossessarsi dell'isola di Rendova, per poi saltare sulla Bougainville, la maggiore e la più occidentale isola del gruppo delle Salomone, e tentare di là, un attacco in grande stile contro Rabaul, importante punto strategico dell'arcipelago delle Bismark.

A Washington, si rileva, l'esito di questa impresa viene seguita con grande nervosismo e si vorrebbero impegnare le forze aeree e navali giapponesi in una grande battaglia in località prescelta da Mac Arthur. Tokio, invece, è calmissima e non è affatto inclina a farsi prescrivere dal nordamericani l'andamento della lotta.

Il tempo trascorso è stato sufficiente, e razionalmente utilizzato dallo Stato Maggiore nipponico per rafforzare il proprio gioco difensivo e quindi Tokio può guardare all'ulteriore svolgimento della lotta con la maggiore calma.

(Stefani)

Gli indiani indignati per la nomina di Wavell a Vicerè

Istanbul, 2 luglio.

Il *Tasviri Efkiar* occupandosi della nomina di Wavell a Vicerè delle Indie, scrive che essa ha suscitato la più viva indignazione tra i patrioti indiani perchè rivela il proposito del governo di Londra di continuare ad opporsi con la violenza al movimento per la indipendenza indiana. Il giornale prosegue rilevando i progressi compiuti da tale movimento malgrado la spietata selvaggia repressione inglese e pone in risalto l'opera svolta da Ciandra Bose, il quale sta organizzando milioni di indiani che si trovano fuori dei confini della Patria perchè portino il loro valido contributo alla lotta ingaggiata per scacciare l'oppressore britannico dall'India. Il *Tasviri Efkiar* termina dicendo che tutti gli sforzi di Wavell saranno vani. Egli si troverà dinanzi a difficoltà insormontabili create dalla popolazione che anela all'indipendenza.

Perchè la Turchia non vuol partecipare al conflitto

Istanbul, 2 luglio.

La questione della neutralità turca è illustrata in un articolo del deputato Negimettin Sadak su l'*Akcham*, sotto il titolo «Perchè la Turchia è neutrale e perchè resterà neutrale».

Negimettin Sadak afferma che la Turchia non intende partecipare al conflitto in quanto essa non ha lotte razziali e ideologiche da sostenere, nè ha alcuna relazione con i problemi che dividono le grandi potenze. La Turchia non persegue neppure lo scopo di precipitarsi nella lotta all'ultimo momento per prendervi la sua parte. Concludendo, l'articolista dichiara che dopo il trattato di Sèvres vi fu quello di Losanna per la Turchia e «dopo Losanna» afferma — non abbiamo nulla da dare e nulla da ricevere da chicchessia; perciò rimaniamo fuori della guerra attuale e questa è la spiegazione morale, storica e filosofica della nostra neutralità». *(Stefani)*

I GANGSTERS DELL'ARIA

Ciniche confessioni degli scopi terroristici

Lisbona, 2 luglio.

I «gangsters dell'aria» si vantano della perfezione del loro tiro. I loro giornali, specialmente quelli d'oltre Atlantico, non parlano di bombardamenti o di operazioni offensive contro il nostro continente senza illustrare ed esaltare la precisione dei congegni per la localizzazione dell'obiettivo e supposta cura degli aero-gangsters di far cadere gli ordigni di morte ove prestabilito.

Un dispaccio di ieri inviato dalla zona di operazioni all'*Herald Tribune* di New York asserisce che soprattutto le cosiddette «fortezze volanti» e i «liberators» sono altamente specializzati assieme ai loro equipaggi nel bombardamento di precisione. Ora da qui non si scappa: o quanto si asserisce è falso o i nordamericani cinicamente confessano di voler proditoriamente colpire e distruggere le chiese, gli ospedali, le scuole, i monumenti dell'Italia e della Germania. Il dispaccio continua affermando che al bombardiere nordamericano è fatto specifico obbligo di localizzare l'obiettivo col mirino di tiro prima di far cadere la bomba. Tuttavia — osserva ipocritamente il dispaccio — nubi o cortine di fumo o di pulviscolo che ingombrano la zona industriale possono impedire il puntamento. Ma il colpo devia generalmente anche quando non ci sono cortine di fumo nè di pulviscolo per distruggere obiettivi che non hanno assolutamente nulla di comune con quelli militari, per assassinare vecchi, donne e bambini.

I piloti delle «Fortezze volanti» si sono specializzati in queste imprese meritandosi il titolo di «banditi dell'aria».

Il dissidio anglo-americano in un malinconico accenno del Primo Ministro inglese

Madrid, 2 luglio.

Il passaggio che più ha colpito i circoli politici spagnoli nel discorso pronunciato ieri l'altro da Churchill al Guild Hall è quello nel quale si invoca il mantenimento e la salvaguardia dell'amicizia anglo americana contro ogni pericolo che potrebbe minacciarla. Sensibili, nella loro naturale perspicacia, ad ogni più lieve suggerimento di carattere politico, gli spagnoli osservano che nella calda raccomandazione fatta da Churchill di non lasciar incrinare o compromettere la buona intesa fra inglesi e nordamericani vi è una tacita confessione delle occasioni e dei pericoli che questa intesa ha realmente corso e corre.

La divergenza essenziale fra inglesi ed americani sta, a giudizio degli osservatori spagnoli, principalmente nei fini di guerra dei rispettivi paesi. Gli Stati Uniti hanno più volte manifestato per bocca dello stesso Roosevelt e di altri personaggi la loro opposizione recisa ad ogni politica imperialistica e coloniale di vecchio stampo da parte del loro alleato inglese. L'interesse particolare che essi hanno mostrato per la situazione indiana non è che uno degli aspetti di questa posizione. Dal canto suo Churchill ha dichiarato in un discorso pronunciato alcuni mesi fa: «Io non mi trovo a questo posto per assistere alla liquidazione dell'Impero britannico». L'antagonismo, si osserva in Spagna, non potrebbe essere più chiaro e le insistenti parole di Churchill circa la necessità di intesa suonano come un appello accorato.

Nei ceti intellettuali dei due paesi, nelle università, nei giornali il dissidio è, più che latente, aperto, e viene discusso da un lato e dall'altro con vivacità non priva di malinconia di fronte all'evidente inconciliabilità delle due tesi.

L'interpellanza dibattuta ieri ai Comuni sulla eterna questione Giraud-De Gaulle, conferma questa situazione.

Churchill rispondendo ad un deputato ha dovuto dichiarare che se gli Stati Uniti nè l'Inghilterra vogliono di imporre un Capo determinato ai francesi nel Nord Africa, dichiarazione che equivale a cedere terreno nella politica finora sostenuta di appoggio a De Gaulle ormai insopportabile agli stessi inglesi.

Piccolo episodio, che rispecchia cause assai più gravi e profonde.

R. F.

Vibrante indirizzo al Duce dei Professionisti e Artisti baresi

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma dell'Unione provinciale fascista dei professionisti e artisti di Bari.

«I professionisti e gli artisti di Terra di Bari, che le prime manifestazioni della Rivoluzione fascista accolsero consenzienti al nuovo ordine nazionale e in via luminosa di conquiste imperiali hanno seguito con orgogliosa fierezza, consapevoli della maggiore responsabilità che ad essi impone la loro qualità di lavoratori intellettuali operanti al servizio del Regime che ha forgiato il sentimento di tutta la Nazione in armi, vogliono ancora oggi, nell'ora della prova suprema in cui la Patria è impegnata, confermare al Duce la loro indefettibile fede e dirGli la loro piena dedizione alla Causa fascista e la sicura certezza della Vittoria che coronerà il sacrificio della gente d'Italia. - Il Presidente *Guercia*».

Seguono le firme dei segretari dei Sindacati architetti, autori e scrittori, avvocati e procuratori, belle arti, chimici, dottori commercialisti, donne artiste e laureate, farmacisti, geometri, gestori istituti, giornalisti, infermiere diplomate, ingegneri, inventori, insegnanti privati, medici, musicisti, notarile, patrocinatori legali, veterinari, periti esperti, periti industriali, ragionieri e tecnici agricoli.

CRONACA CITTADINA

IL SERVIZIO DEL LAVORO

Le categorie esentate

Quali sono le persone dispensate dal servizio, non però dall'obbligo di presentarsi per il controllo - Per le domestiche I documenti giustificativi - Le norme per gli indisponibili

Le punizioni previste per i trasgressori

A chiarimento delle disposizioni contenute nel manifesto di chiamata di controllo per il servizio del lavoro dei nati negli anni 1922-23-24-25, si precisa:

Le dispense

1. — Sono dispensati dal servizio del lavoro (ma non dalla chiamata di controllo) gli elementi qui di seguito distinti: *a)* i militari in servizio; *b)* i militarizzati; *c)* gli appartenenti ai gruppi armati dello Stato, delle province e dei comuni; *d)* le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana che prestino effettivo servizio; *e)* le infermiere volontarie del sovrano Ordine militare di Malta che prestino effettivo servizio; *f)* i sacerdoti; *g)* gli appartenenti e le appartenenti ad Ordini religiosi; *h)* i seminaristi; *i)* gli allievi interni di istituti scolastici; *l)* coloro che si trovino in condizioni di salute tali da aver bisogno di speciali cure; *m)* coloro che si trovino in speciali condizioni di famiglia e cioè: 1) le donne che attendano alle cure domestiche quando non abbiano altra persona di famiglia in grado di sostituirle; 2) coloro che assistono persone di famiglia ammalate o inabili.

I suddetti dispensati dovranno dimostrare la loro appartenenza alle categorie di cui sopra, mediante la presentazione di documenti rilasciati dalle competenti autorità. Le attestazioni sanitarie prodotte per la esenzione dal servizio del lavoro agli effetti del comma 1 e 2 saranno sottoposti a controllo da eseguirsi da un medico militare distaccato presso le Federazioni dei Fasci di combattimento, delle autorità militari del luogo o da un medico espressamente incaricato dal Segretario Federale.

Per i militari in servizio

Per quanto riguarda i militari in servizio, si richiama la disposizione di cui al comma 9 del manifesto e cioè che, in sostituzione dei cittadini che siano in servizio militare, deve presentarsi ai centri del servizio del lavoro un prossimo congiunto per fornire tutte le indicazioni necessarie, che saranno poi controllate dagli stessi Centri.

I dispensati di cui alla categoria *m)* devono presentare alla chiamata un atto di notorietà comprovante le condizioni previste. Per le domestiche, quando si trovino nelle condizioni in esame, si richiede oltre alla produzione dell'atto di notorietà, la prova della qualifica professionale di «domestica» mediante salibizione della tessera assicurativa o del libretto sanitario.

2. — Oltre i predetti dispensati saranno considerati come «indisponibili» agli effetti della prestazione del servizio del lavoro: *a)* donne con figli minori conviventi; *b)* gestanti ai quinto mese; *c)* nutrici; *d)* dipendenti da enti dichiarati mobilitati per il servizio del lavoro (compresi gli stabilimenti ausiliari); *e)* precettati per il servizio del lavoro.

Gli indisponibili sopra specificati dovranno subire alla chiamata, cui sono tenuti a presentarsi, i seguenti documenti, al fine di dimostrare di trovarsi nelle condizioni che danno diritto alla classificazione di indisponibilità: per la categoria *a)* stato di famiglia e atto di notorietà; per la categoria *b)* attestazione sanitaria rilasciata anche dai consultori materni dell'O.N.M.I. o da istituzioni mutualistiche; per la categoria *c)* attestazione sanitaria; per la categoria *d)* dichiarazione firmata dalla amministrazione, ente, azienda, o stabilimento ausiliario da cui dipende l'interessato. Tale dichiarazione deve essere personale e recare quindi il cognome, il nome e la paternità dell'esibitore. Per la categoria *e)* dichiarazione come al precedente comma *d*.

L'obbligo delle amministrazioni

3. — Le amministrazioni, i pubblici servizi, le imprese, gli enti, le aziende nonchè gli stabilimenti ausiliari mobilitati per il servizio del lavoro sono tenuti a munirsi di proprio personale maschile o femminile appartenente alle classi suddette di una dichiarazione firmata attestante la mobilitazione della suddetta amministrazioni, pubblici servizi, imprese, enti, aziende, stabilimenti ausiliari.

Le sanzioni

E' appena necessario ricordare che, a termini di legge, chiunque non si presenti senza un giusto motivo alla chiamata di controllo per il servizio del lavoro è punito con la ammenda fino a lire 300.

Quanto a coloro che non osservassero i provvedimenti emanati dagli organi preposti al servizio stesso, essi verrebbero puniti con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda fino a lire 6000, sempreché il fatto non costituisca un più grave reato.

Chiunque poi al fine di sottrarsi all'obbligo della chiamata di controllo, ovvero della successiva eventuale mobilitazione, presenti dichiarazioni non rispondenti a verità, verrà denunciato alla competente Autorità per l'applicazione a suo carico delle penalità sancite al riguardo dal codice penale. Analogamente si procederà per gli autori delle dichiarazioni mendaci.

Dei pari superfluo sottolineare ancora una volta l'importanza del servizio. La Patria in armi chiede a tutti il massimo contributo di energie e di lavoro. E' un onore, il supremo degli onori, servirla. Chi non può combattere si sforzi, segnatamente in questo duro tempo di guerra, incitandosi a compiere intieramente il loro dovere, conferendo agli ammassi la quantità richiesta dei cereali e degli altri prodotti della terra. Autentici combattenti, il Federale ha definito quali nostri agricoltori, intimamente legati ai campi, ai quali, per tradizione, si succedono da padre in figlio, con inamovibile dedizione ed amore.

Il Gerarca, a Poirino, ha assistito a lunga tra i rurali della cascina San Gianetto, condotta dal proprietario Giuseppe Appendino, padre orgoglioso di sette figli, alla cascina Tetto Elia di Carlo Quattrocolo e alla cascina Vaschetto di Francesco Avataneo. Lo accompagnavano nella visita le autorità locali, tra le quali l'ispettore di zona, il segretario del Fascio, il podestà e i parroci.

A Villastellone il Federale, ricevuto dal segretario del Fascio Tibaldi e dal podestà Morra di Lavriano, ha assistito ai lavori di trebbiatura nei poderi comunali, mentre a Santena un'analoga visitava la cascina Tosco, condotta dal reduce Michele Tosco che con profonda fierezza ha comunicato ai Gerarchi che quattro suoi figli servono in armi la Patria. La presenza del rappresentante del Partito ha suscitato rispettose soste, significative manifestazioni di fede; i nostri rurali, avvicinati dal Federale con la più cameratesca semplicità e cordialità, hanno avuto la gradita sensazione che la Patria molto attende da loro; ed essi saranno in tutto, certamente, come per il passato, perchè non vivono estranei ai tradizionali di ospitalità, di serietà e di patriottismo della gente rurale del nostro forte Piemonte.

A Poirino il Federale ha anche visitato, esprimendo infine a lui suo vivo compiacimento, la nostra personale allestita nei locali del Fascio dal pittore romentin Urbano Crepaldi.

Improvvisa ispezione del Segretario Federale al Fascio di Rivoli

Ci informano da Rivoli che ieri sera il Federale si è recato, solo e senza preavviso, in quella città.

Raggiunto il Fascio, egli ne ha ispezionato minuziosamente la sede, informandosi sull'azione svolta e in atto delle varie organizzazioni. Egli ha preso visione del carteggio, dei registri, dell'azione in corso, e si è informato, anche nei particolari, sul funzionamento dei vari servizi.

La visita del Federale Romano si è protratta per oltre un'ora, avendo voluto il Gerarca fermarsi un'attenta valutazione del lavoro compiuto e della situazione locale sotto i suoi molteplici aspetti.

Presente alle bandiere

Cap. magg. F. Baldizzone

Il 2 dicembre 1942, dinanzi alle coste africane, immolava in una giovane ed eroica esistenza il cap. magg. Francesco Baldizzone.

Era nato nel 1915 a San Vincenzo della Fonte ma da molto tempo risiedeva a Torino. Entusiasta e generoso, egli sempre dell'attuale conflitto, nel quale doveva tra i primi in difesa di quegli ideali che vibravano nel suo cuore ardente di italiano e nei limiti della sua modestia non disturbò fatica cercava in ogni modo di contribuire efficacemente all'affermazione della grande Causa. Il suo sacrificio non è stato vano e il suo nome, con quello di tanti altri Eroi, sarà impresso a caratteri indelebili sul libro d'oro della Patria. Buon soldato e buon cittadino, uneato ed attivo operaio, lascia straziati ma fieri nel loro dolore i famigliari e i conoscenti. Oggi 4 luglio, alle ore 9.30, nella parrocchia provvisoria di Madonna di Campagna, in via Stradella 203, avrà luogo un ufficio funebre in suo suffragio.

Il Federale fra i rurali a Poirino, Villastellone e Santena

Autentici combattenti d'una autentica battaglia, i rurali hanno tutta la solidarietà del Partito Schiette manifestazioni di fede attorno al Gerarca

L'elogio del Federale all'Istituto di Cultura Fascista

Il Federale ha ricevuto a Casa Littoria i dirigenti la Sezione provinciale torinese dell'Istituto di Cultura fascista, presentatigli dal presidente, prof. C. A. Avenati, il quale ha fatto omaggio al Gerarca delle pubblicazioni dell'Istituto e lo ha ragguagliato sulla attività svolta e in corso.

Il Federale, che si è lungamente intrattenuto con i camerati, ha sottolineato la particolare importanza del lavoro che l'Istituto svolge in ogni settore della vita nazionale, elogiando il camerata Avenati che attraverso dieci anni di presidenza ha portato la sezione torinese dell'Istituto agli attuali imponenti sviluppi. Egli ha poi espresso il suo vivo compiacimento per l'opera svolta con passione ed efficacia, ha assicurato il suo personale e costante interessamento ed ha precisato le mete immediate che l'Istituto, organo del Partito, deve attingere.

Mattinate Fiat

Domenica 4 luglio, alle ore 9.30, avranno luogo le 83.a ed 84.a mattinate Fiat, rispettivamente ai cinematografi Rex e Corso. Al Rex parlerà la squadrista dott. Attilio Crepa, al Corso il fascista avv. Carlo Motta. Entrambi gli oratori sono stati designati dalla sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista. Seguiranno giornali Luce e un film.

Il cinema si apre alle ore 8,45.

Sull'arresto del dottor Vincenzo Giuliani

L'on. Dottore Paolo, il cui nome è stato più volte fatto nelle cronache relative all'arresto del dottor Vincenzo Giuliani, desidera di non aver mai avuto alcuna attinenza, neppure lontana, con quella ditta, nella sua persona e che redera l'on. Dottore nei rapporti tra il detto Giuliani e gli industriali biellesi e nelle trattative fra loro intervenute che portarono all'arresto del detto Giuliani stesso.

Gli Artiglieri d'Italia al Prefetto Borri

Ieri il Prefetto ha ricevuto i componenti il Direttorio provinciale dell'Associazione Artiglieri d'Italia. Il generale comandante la Sezione provinciale, a nome degli artiglieri, ha offerto all'Ecc. Borri la tessera «ad honorem» della Associazione. Il Prefetto ha vivamente ringraziato e ha intrattenuto cordialmente i membri del Direttorio a colloquio, interessandosi dei problemi che riguardano la patriottica associazione.

La Sezione di Torino del U.N.U.C.I. comunica agli associati che il ritiro Garibaldi al Cimitero Generale è chiuso a tutto il 15 corrente.

Il prezzi delle riparazioni delle calzature d'ogni tipo

TABELLA «A»
PER ESERCIZI DI 3ª CATEGORIA
in vigore nella Città e nella Provincia di Torino dal 1° agosto 1942.

Riparazioni calzature a Uomo

	Riparaz. in cuoio	Riparaz. c. sostituz. del cuoio
Scarponcini semplici	14.30	13 —
Tacchi interi	09.90	11.50
Mezza suola	09.90	06.—
Rivoli, intera c. sopral.	08.30	07.10
Stivale rimonta	106.90	123.50
Stivale rimonta colorata	123.80	—

Riparazioni calzature a Donna

Scarponcini tipo sportivo	09.40	13.80
Tacchi interi	06.—	
Mezza suola	08.—	06.—
Rivoli, intera c. sopral.	08.—	07.—
Stivale rimonta	106.—	123.—
Stivale rimonta colorata	123.—	—

Riparazioni calzature a Bambini

Scarponcini tipo sport. e orlop.	08.40	13.80
Tacchi interi	06.—	
Mezza suola	08.—	06.—
Rivoli, intera c. sopral.	08.—	07.—
Stivale rimonta	106.—	123.—
Stivale rimonta colorata	123.—	—

Riparazioni calzature a Ragazzi

Scarponcini tipo sport. e orlop.	08.40	13.80
Tacchi interi	06.—	
Mezza suola	08.—	06.—
Rivoli, intera c. sopral.	08.—	07.—
Stivale rimonta	106.—	123.—
Stivale rimonta colorata	123.—	—

Riparazioni calzature a Bambine

Scarponcini tipo sport. e orlop.	08.40	13.80
Tacchi interi	06.—	
Mezza suola	08.—	06.—
Rivoli, intera c. sopral.	08.—	07.—
Stivale rimonta	106.—	123.—
Stivale rimonta colorata	123.—	—

TABELLA «B»
PER ESERCIZI DI 3ª CATEGORIA

Riparazioni calzature a Uomo

Scarponcini semplici	12.40	11.50
Tacchi interi	09.40	07.90
Mezza suola	09.40	06.30
Rivoli, intera c. sopral.	08.80	07.90
Mezza rimonta	106.90	123.90
Mezza rimonta colorata	123.40	—

Riparazioni calzature a Donna

Scarponcini tipo sport. e orlop.	08.30	11
Tacchi interi	06.70	
Mezza suola	08 —	06.40 (entro gomi)
Rivoli, intera c. sopral.	09.70	08.80 c. s. gomma
Mezza rimonta	106.90	101.65 (entro gomma)
Mezza rimonta colorata	123.40	118.40 c. s. gomma

Rimonta con applicazione di semelle gia stampate — 06.90

Riparazioni calzature a Ragazzi

Si applica la tabella riparazioni calzature «Uomo» salvo riduzione del 10 per cento dal n. 27 al n. 30, del 20 per cento dal n. 31 al n. 34, del 30 per cento dal n. 35 al n. 38.

TABELLA «C»
PER ESERCIZI DI 3ª CATEGORIA

Riparazioni calzature a Uomo

Scarponcini semplici	11 —	10 —
Tacchi interi	09 —	08 —
Mezza suola	09 —	06.80
Rivoli, intera c. sopral.	08 —	07 —
Mezza rimonta	—	09 — 157
Mezza rimonta colorata	04 —	—

Riparazioni calzature a Donna

Scarponcini tipo sport. e orlop.	08 —	9.80
Tacchi interi	06 —	
Mezza suola	08 —	06 — (entro gomma)
Rivoli, intera c. sopral.	08 —	07 — c. s. gomma
Mezza rimonta	09 —	08 — c. s. gomma
Rimonta con applicazione di semelle gia stampate		70 —

Riparazioni calzature a Ragazzi

Si applica la tabella riparazioni calzature «Uomo» salvo riduzione del 10 per cento dal n. 27 al n. 30, del 20 per cento dal n. 31 al n. 34, del 30 per cento dal n. 35 al n. 38.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (tardive, morette scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80; id. 3.o gr (visciole, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; id., 2.o gr. (nespole) 3,65; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,60; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,30; id., 3.a qual. 3,80; amarene ovali 1.a qual. 7,85; id., 2.a qual. 7,50; torta di castagnaccio 13.

COMUNE DI TORINO

1 Luglio 1943-XXI

NATI 15
MORTI 18
MATRIMONI 14

STATO CIVILE

2 Luglio 1943-XXI

Cessione Luigi fu Pietro, a. 79, da Carignano, vedovo; v. Lorenzo Rivoli 3 — **Bertino Giacomo Matteo** v. Padova, a. 58, da Casalborgone, pensionato, v. Pesaro 32 — **Mela Luigia** in Mamberto, a. 52, da Torino, casalinga, v. Mazzini 9 — **D'Elisi Norma** m. Pavolini, a. 36, da Biella, casalinga, v. Arsi a. 2 — **Manzone Vittoria** v. Bertola, 66, a. 58, da Mazzanta, casalinga, v. Nizza 30 — **Dirupparo Mario** fu Salvatore, a. 83, da Montalbo, pensionato, v. della Rocca 9 — **Calvo Pietro** fu Pasquale, a. 81, da Torino di Lanzo, vedovo anche, v. Bertola 19 — **Fagliardi Maria Anna** m. Bonaldi, a. 39, da Gassino del Colle, casalinga, v. Pertinace 17 — **Bronda Prospero** fu Giuseppe, a. 70, da Torino, casalingo, Osp. Mollinette — **Gabetti Paolina** fu Pietro, a. 11, da Torino, operaia, Ospedale Infantile — **Gabrieri Clemente** di Vittorio, a. 19, da Mathalia, muratore, ex Ambrosio — **Visconti Carlo**, m. 1, da Bollio, C. — **Nalin Vittoria** m. Gnoli, fu Raffaele di Paolo, a. 34, da Torino, casalinga, Ospedale Mollinette — **Gabetti Pietro Giovanni** fu Giuseppe, a. 71, da Mazzinghi, pensionato, Osp. Mollinette — **Bifara Giuseppe** di Antonino, a. 1, da Torino, Ospedale Infantile — **Pastore Ignazio** di Francesco, a. 27, da Torino, Osp. Infantile — **Massaro Calos** di Michele, a. 27, da Torino, maresciallo, Osp. Mollinette — **Gabrieli Ester** di Luigi, anni 36, da Moncalvo, casalinga, Valentino — **Ricchi Vincenza** fu Carlo, a. 76, da S. Damiano d'Asti, casalinga, Ospedale.

Seguendo la Cronaca

La PRIMARIA CARTIERA SIBONA

Premia il Signore ? - Ferri, 40-22 riunita ieri, conferma pienamente nella fermata dei dividendi.

da MARIO: S. Massimo 47

Arredamenti completi e modelli fino, prezzi modestissimi. Tel. 40-009

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI ore 21: Casa A ragazze

ROMANO: 16.30 e 21: Altrimenti

TEATRI: Spettacoli di domani

MICHELOTTI: ore 16.30: Maniera blu; ore 21: Casa delle tre ragazze

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: La falena, Hana Vitova e Dec. I figli del carbone, 21.30

AMBROSIO: «La vita trionfa» con Fernandel. Ultimo ore 21.30

CORSO: La danza dei fiori (Paola Barbara, Bassi, Luisella Beghi) e Dec. «Cani da corsa», Ult. 21.50

AUGUSTUS: «L'uomo dalle croci» e Dec. «Bronchi», Ult. ore 21.40

BALBO: «Rita da Cascia» con Lyda Zanchi e Ugo Sasso

IDEAL: «Il ragno dei fiori» (Paola Barbara, Nino Besozzi) e Compagnia Sorelle Nava

STATUTO: Lascia cantare il cuore, Alberto Rabaglietti, Vivi filmi

NAZIONALE: «Annelie», (Ullrich)

ODEON: «Il tredicesimo della Settima»

TORINO Voglio essere amato, Rokk

ALPI: «Paolo e Pierangela» Dec. «La

COLOSSEO: Angelo del male, Gabin

ALBERTO: La casa del peccato, Valli, Nazzari, Melnati, Apollo Storti

IMPERIALE: «Cercasi biondo della presenza» Licalzolo e Grey, Costa

Palermo Regina Navarra, Calomai, Cervi, L. Cortese, Biagini, Merlini

ESCELSIOR: Don Cesare di Bazan

LEONARDO (estivo): Figlia a 7 voci

AQUILA: Chopin (Musicisti) e Valzer

VINTAGLIO Santa Maria Navarra

BELGIO: «La città d'oro»

Brescia Pensionato di ragazze, Vari

REGINA: Non tradisco mia moglie

ROMANO: «Signorina» e Attrazioni

MONTE ROSA: «Le due si soffre meglio»

ESK: «L'amico delle donne» Cinema, Miria di S. Servolo, Ult. 21.30

Il successo fulmineo di un curioso concorso

Il Concorso indetto dall'Ente per la scelta del locale maggiormente di far largamente conoscere il canoro e nostalgico film

MUSICA PROIBITA

e rispettivi favorevole ad uno dei più fortunati lirici cittadini

il CINEMA NAZIONALE

che si è visto aggiudicare il capolavoro, dopo un accurato controllo dei vari titoli di merito. Interpellato poi il pubblico perchè inaugurasse il nome del locale,

il CINEMA NAZIONALE

venne indicato con una superiorità accentuata sugli altri locali, in mezzo a una valanga di voti, che ha indotto gli organizzatori del concorso a consultarlo d'urgenza. Ai concorrenti vincitori perverrà senza indugio l'omaggio promesso.

MUSICA PROIBITA

salirà prossimamente sulle scene del Nazionale, già abituato ai capolavori e ai grandissimi successi.

FERNANDEL

oggi all'AMBROSIO

in un film di *Marcel Pagnol*:

LA VITA TRIONFA

Il caratteristico e popolarissimo attore appare, in questa opera profonda e scintillante, con una sua personalità diversa e assolutamente nuova: ecco il suo forte e vibrante drammaticità, animata dal palpito di una schietta emozione.

Esclusivo Sentore.

(Ultimi programmi)

La fine di John Bull

un interessantissimo e divertentissimo «cartone animato».

Indovinello cinematografico

«Che differenza c'è fra un verde in Riva e un Verdi al Valentino?»

La soluzione al CINEMA ALPI

IL GRANDE RE

Novarese, Rapisardi, Villafranca

Prossi estivi L. 8

NAZIONALE: «Annelie»

Luise Ullrich, Karl Ludwig Diehl.

I TRECENTO DELLA SETTIMA

Oggi al Cinema Doria.

Distribuzione di uova

La sezione provinciale per l'Alimentazione comunica che da oggi e fino al 10 corr. sono in vendita le uova. Tutti i consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante mediante presentazione della tagliando n. 21 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo rimane invariato in L. 1,30 cadauno. I detentori dovranno provvedere entro il 15 corr. al versamento presso l'Ufficio Distribuzione del tagliando n. 21, relativo alla presente distribuzione, che dovrà essere staccato.

Carne per malati

Macellerie di servizio per la somministrazione della carne agli ammalati, presentati provvisti nel giorno di oggi ai 9 corr.: via Principe Tommaso, 8; via Principe Tommaso, 8; v. Frejus, 42; v. Cuneo, 42; v. S. Donato, 21; v. Italia, 81; v. Foligno, 36; v. Vigevano, 22; v. Emilia, 7; v. Cimarosa, 40; v. Giulio Cesare, 70; v. Verona, 37; v. Crescia, 61; v. Montevecchio, 2; v. Monte di Pietà, 8; v. Bardia, 9; v. Napione, 60; v. Carlo Alberto, 35 ang. v. Mazzini; v. Bernardino Galliari, 25; v. Saluzzo, 32; v. S. Secondo, 30; v. Valperga Mas, 9; v. Andorno, 37; v. Vol. Reale, 121; v. Sampierdarena, 32; v. Villarbasse, 78; v. Perosa, 113; v. Italia, 241; v. Gottardo, 28.

Distribuzione di uova

La sezione provinciale per l'Alimentazione comunica che da oggi e fino al 10 corr. sono in vendita le uova. Tutti i consumatori potranno ritirare l'uovo loro spettante mediante presentazione della tagliando n. 21 della carta annonaria per generi alimentari vari in vigore. Il prezzo rimane invariato in L. 1,30 cadauno. I detentori dovranno provvedere entro il 15 corr. al versamento presso l'Ufficio Distribuzione del tagliando n. 21, relativo alla presente distribuzione, che dovrà essere staccato.

Le speculatore che dà incremento al mercato nero facendo credere che il denaro guadagnato e risparmiato con fatica è senza valore, deve essere individuato e immediatamente denunciato.

Improvvisa ispezione del Segretario Federale al Fascio di Rivoli

Ci informano da Rivoli che ieri sera il Federale si è recato, solo e senza preavviso, in quella città.

Raggiunto il Fascio, egli ne ha ispezionato minuziosamente la sede, informandosi sull'azione svolta e in atto delle varie organizzazioni. Egli ha preso visione del carteggio, dei registri, dell'azione in corso, e si è informato, anche nei particolari, sul funzionamento dei vari servizi.

La visita del Federale Romano si è protratta per oltre un'ora, avendo voluto il Gerarca fermarsi un'attenta valutazione del lavoro compiuto e della situazione locale sotto i suoi molteplici aspetti.

L'Ordine militare di Savoia al gen. Calvi di Bergolo

Come è stato pubblicato, il generale di Divisione conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo è stato insignito dell'Ordine militare di Savoia. La notizia giunge particolarmente cara di torinesi che, nella figura del valoroso combattente, onorano la figlia di Jolanda Principessa di Savoia, mantenere le solide virtù guerriere della razza e del vecchio Piemonte.

La relazione semestrale della Polizia annonaria

228 mila ispezioni, 560 arresti, 96 esercizi chiusi per ordine prefettizio -- Denate assegnate all'ammasso e al consumo

Dall'Ufficio Coordinamento unico all'ammasso ed al consumo della vigilanza annonaria è stata presentata alla Sede centrale la relazione semestrale del lavoro svolto nel campo del razionamento, dell'ammasso e dei prezzi, dalla Squadra annonaria al cui capo è il Questore dott. Federico Rendina e della quale fanno parte contingenti della Pubblica Sicurezza diretti dal commissario Cantilena, dei RR. Carabinieri (cap. Giordano), dei Vigili municipali (ing. Sovena), della Squadra interna dei vigili (cav. Marocchi), nonchè delle Sezioni specializzate della M.V.S.N. e della R. Guardia di Finanza. Essi interessa specialmente perchè le cifre affrons una chiara visione dell'opera svolta per stroncare gli illeciti traffici clandestini di generi contingentati.

Nel semestre scorso sono state intanto eseguite 228.472 ispezioni di negozio e banchetti di vendita all'ingrosso ed al minuto; 4500 persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria per infrazioni all'alimentazione. 560 all'abbigliamento. Di queste 560 sono state denunciate in stato di arresto e fra queste assonta per macellazione clandestina. Novantasei sono stati i negozi e gli esercizi chiusi per ordine prefettizio.

Notevoli sono i quantitativi di derrate sequestrate ed in-

Le sanzioni

E' appena necessario ricordare che, a termini di legge, chiunque non si presenti senza un giusto motivo alla chiamata di controllo per il servizio del lavoro è punito con la ammenda fino a lire 300.

Quanto a coloro che non osservassero i provvedimenti emanati dagli organi preposti al servizio stesso, essi verrebbero puniti con l'arresto fino a 6 mesi e con l'ammenda fino a lire 6000, sempreché il fatto non costituisca un più grave reato.

Chiunque poi al fine di sottrarsi all'obbligo della chiamata di controllo, ovvero della successiva eventuale mobilitazione, presenti dichiarazioni non rispondenti a verità, verrà denunciato alla competente Autorità per l'applicazione a suo carico delle penalità sancite al riguardo dal codice penale. Analogamente si procederà per gli autori delle dichiarazioni mendaci.

Dei pari superfluo sottolineare ancora una volta l'importanza del servizio. La Patria in armi chiede a tutti il massimo contributo di energie e di lavoro. E' un onore, il supremo degli onori, servirla. Chi non può combattere si sforzi, segnatamente in questo duro tempo di guerra, incitandosi a compiere intieramente il loro dovere, conferendo agli ammassi la quantità richiesta dei cereali e degli altri prodotti della terra. Autentici combattenti, il Federale ha definito quali nostri agricoltori, intimamente legati ai campi, ai quali, per tradizione, si succedono da padre in figlio, con inamovibile dedizione ed amore.

Il Gerarca, a Poirino, ha assistito a lunga tra i rurali della cascina San Gianetto, condotta dal proprietario Giuseppe Appendino, padre orgoglioso di sette figli, alla cascina Tetto Elia di Carlo Quattrocolo e alla cascina Vaschetto di Francesco Avataneo. Lo accompagnavano nella visita le autorità locali, tra le quali l'ispettore di zona, il segretario del Fascio, il podestà e i parroci.

A Villastellone il Federale, ricevuto dal segretario del Fascio Tibaldi e dal podestà Morra di Lavriano, ha assistito ai lavori di trebbiatura nei poderi comunali, mentre a Santena un'analoga visitava la cascina Tosco, condotta dal reduce Michele Tosco che con profonda fierezza ha comunicato ai Gerarchi che quattro suoi figli servono in armi la Patria. La presenza del rappresentante del Partito ha suscitato rispettose soste, significative manifestazioni di fede; i nostri rurali, avvicinati dal Federale con la più cameratesca semplicità e cordialità, hanno avuto la gradita sensazione che la Patria molto attende da loro; ed essi saranno in tutto, certamente, come per il passato, perchè non vivono estranei ai tradizionali di ospitalità, di serietà e di patriottismo della gente rurale del nostro forte Piemonte.

A Poirino il Federale ha anche visitato, esprimendo infine a lui suo vivo compiacimento, la nostra personale allestita nei locali del Fascio dal pittore romentin Urbano Crepaldi.

L'Ordine militare di Savoia al gen. Calvi di Bergolo

Come è stato pubblicato, il generale di Divisione conte Giorgio Carlo Calvi di Bergolo è stato insignito dell'Ordine militare di Savoia. La notizia giunge particolarmente cara di torinesi che, nella figura del valoroso combattente, onorano la figlia di Jolanda Principessa di Savoia, mantenere le solide virtù guerriere della razza e del vecchio Piemonte.

Gli Artiglieri d'Italia al Prefetto Borri

Ieri il Prefetto ha ricevuto i componenti il Direttorio provinciale dell'Associazione Artiglieri d'Italia. Il generale comandante la Sezione provinciale, a nome degli artiglieri, ha offerto all'Ecc. Borri la tessera «ad honorem» della Associazione. Il Prefetto ha vivamente ringraziato e ha intrattenuto cordialmente i membri del Direttorio a colloquio, interessandosi dei problemi che riguardano la patriottica associazione.

La Sezione di Torino del U.N.U.C.I. comunica agli associati che il ritiro Garibaldi al Cimitero Generale è chiuso a tutto il 15 corrente.

Il prezzi delle riparazioni delle calzature d'ogni tipo

TABELLA «A»
PER ESERCIZI DI 3ª CATEGORIA
in vigore nella Città e nella Provincia di Torino dal 1° agosto 1942.

Riparazioni calzature a Uomo

	Riparaz. in cuoio	Riparaz. c. sostituz. del cuoio
Scarponcini semplici	14.30	13 —
Tacchi interi	09.90	11.50
Mezza suola	09.90	06.—
Rivoli, intera c. sopral.	08.30	07.10
Stivale rimonta	106.90	123.50
Stivale rimonta colorata	123.80	—

Riparazioni calzature a Donna

Scarponcini tipo sport. e orlop.	09.40	13.80
Tacchi interi	06.—	
Mezza suola	08 —	06.40 (entro gomma)
Rivoli, intera c. sopral.	08 —	07.— c. s. gomma
Mezza rimonta	106.—	101.65 (entro gomma)
Mezza rimonta colorata	123.40	118.40 c. s. gomma
Rimonta con applicazione di semelle gia stampate		06.90

Riparazioni calzature a Ragazzi

Si applica la tabella riparazioni calzature «Uomo» salvo riduzione del 10 per cento dal n. 27 al n. 30, del 20 per cento dal n. 31 al n. 34, del 30 per cento dal n. 35 al n. 38.

TABELLA «C»
PER ESERCIZI DI 3ª CATEGORIA

Riparazioni calzature a Uomo

Scarponcini semplici	11 —	10 —
Tacchi interi	09 —	08 —
Mezza suola	09 —	06.80
Rivoli, intera c. sopral.	08 —	07 —
Mezza rimonta	—	09 — 157
Mezza rimonta colorata	04 —	—

Riparazioni calzature a Donna

Scarponcini tipo sport. e orlop.	08 —	9.80
Tacchi interi	06 —	
Mezza suola	08 —	06 — (entro gomma)
Rivoli, intera c. sopral.	08 —	07 — c. s. gomma
Mezza rimonta	09 —	08 — c. s. gomma
Rimonta con applicazione di semelle gia stampate		70 —

Riparazioni calzature a Ragazzi

Si applica la tabella riparazioni calzature «Uomo» salvo riduzione del 10 per cento dal n. 27 al n. 30, del 20 per cento dal n. 31 al n. 34, del 30 per cento dal n. 35 al n. 38.

Nuovi prezzi della frutta

FRUTTA FRESCA. — Albicocche, 1.o gruppo L. 4,40; id. 2.o gruppo 3,60; ciliege: 1.o gruppo (tardive, morette scelte) 5,10; id. 2.o gr. (duracine, molli, comuni) 3,80; id. 3.o gr (visciole, marasche scelte) 4,50; id. 4.o gr. (id. id. comuni) 3,20; nespole primo gruppo (nespoloni) 4,75; id., 2.o gr. (nespole) 3,65; pesche, 1.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima 21 cm.) 4,10; id. 2.a qual. (id. tra i 16 e 21 cm.) 3,60; id. 3.a qualità (id. inferiore ai 16 cm.) 3,40; 2.o gr., 1.a qual. (circonferenza minima di 21 cm.) 4,50; id., 2.a qual. (circonferenza tra 17 e 21 cm.) 4,30; id., 3.a qual. 3,80; amarene ovali 1.a qual. 7,85; id., 2.a qual. 7,50; torta di castagnaccio 13.

COMUNE DI TORINO

1 Luglio 1943-XXI

NATI 15
MORTI 18
MATRIMONI 14

STATO CIVILE

2 Luglio 1943-XXI

Cessione Luigi fu Pietro, a. 79, da Carignano, vedovo; v. Lorenzo Rivoli 3 — **Bertino Giacomo Matteo** v. Padova, a. 58, da Casalborgone, pensionato, v. Pesaro 32 — **Mela Luigia** in Mamberto, a. 52, da Torino, casalinga, v. Mazzini 9 — **D'Elisi Norma** m. Pavolini, a. 36, da Biella, casalinga, v. Arsi a. 2 — **Manzone Vittoria** v. Bertola, 66, a. 58, da Mazzanta, casalinga, v. Nizza 30 — **Dirupparo Mario** fu Salvatore, a. 83, da Montalbo, pensionato, v. della Rocca 9 — **Calvo Pietro** fu Pasquale, a. 81, da Torino di Lanzo, vedovo anche, v. Bertola 19 — **Fagliardi Maria Anna** m. Bonaldi, a. 39, da Gassino del Colle, casalinga, v. Pertinace 17 — **Bronda Prospero** fu Giuseppe, a. 70, da Torino, casalingo, Osp. Mollinette — **Gabetti Paolina** fu Pietro, a. 11, da Torino, operaia, Ospedale Infantile — **Gabrieri Clemente** di Vittorio, a. 19, da Mathalia, muratore, ex Ambrosio — **Visconti Carlo**, m. 1, da Bollio, C. — **Nalin Vittoria** m. Gnoli, fu Raffaele di Paolo, a. 34, da Torino, casalinga, Osp. Mollinette — **Gabetti Pietro Giovanni** fu Giuseppe, a. 71, da Mazzinghi, pensionato, Osp. Mollinette — **Bifara Giuseppe** di Antonino,

BAGO

«Buongiorno, Bago».

Questo augurio Ismene lo dice ogni mattina appena sveglia, e ogni sera prima di addormentarsi dice: «Buonanotte, Bago». Le parrebbe altrimenti d'iniziare male la giornata, terminarla male. Così in passato se non avesse detto «buongiorno» o «buonanotte» al babbo e alla mamma; poi soltanto alla mamma; poi soltanto a Bug quando anche la mamma morì; ora soltanto a Bago poichè anche Bug è morto che aveva tanti peli sugli occhi e lo sguardo umano. A suo marito Ismene talvolta non dice «buongiorno» o «buonanotte», ma non le pare d'iniziare male la giornata, terminarla male. Rutiliano del resto è così di rado in casa... Una mattina Rutiliano aprì la porta e domandò: «Con chi parlavi?». Ismene rispose: «Forse nel sogno» e questa risposta le venne spontanea, non ebbe l'impressione di mentire. Le parole migliori della sua vita e più cara è della specie di un sogno che tanto dormendo essa sogna quanto vegliando, e anche i suoi dialoghi segreti con Bago fanno parte della parte del sogno. Dicendo che parlava nel sogno, Ismene non mentiva.

«Buongiorno, Bago» dice Ismene e seduta sul letto, la testa china d'un lato, le mani unite e calde ancora di notte, sorridendo a Bago come a un padre robusto e protettore, sta in ascolto.

Che aspetta Ismene? Che cosa ascolta? Che cosa ha ascoltato? *(Ismene balza leggera dal letto e corre ad aprire la finestra)*. Nulla ha echeggiato nella camera, eppure Ismene egualmente ha udito ed è contenta. Più acuta stamattina dell'attesa voce, più contenta di averla udita. Oggi Billi ritorna dal lungo viaggio, oggi Ismene ha più bisogno della presenza di Bago e della sua vigilanza.

Ismene indugia alla finestra. Il suo corpo roseggia dietro il velo della camicia da notte, ma chi all'infuori di Bago può vedere il corpo di Ismene sotto il velo della camicia, simile a un gran pesce rosa sotto un palo d'acqua?

Altri sono i momenti di vergogna: quando Rutiliano viene a trovare Ismene di notte. Ismene allora si alza dal letto, va a prendere il grande paravento e lo apre tra il letto e Bago, così da nascondere il letto. Rutiliano guarda con occhi incomprensivi. Del resto che può capisce Rutiliano di lei? Rutiliano è grave e distante. Non ride mai e ha delle occupazioni misteriose che necessitano frequenti viaggi. Malgrado il mistero che le avvolge, Ismene non ha curiosità di conoscere le occupazioni di Rutiliano. Fin dove arrivano i suoi ricordi d'infanzia, Ismene ricorda Rutiliano. Questi faceva parte della casa, come il divano del salotto e la credenza della stanza da pranzo. Per Natale e la Befana Rutiliano arrivava carico di scatole dalle quali estraeva con meticolosità i regali. Ismene allora lo baciava in fronte e diceva: «Grazie, zio Rutiliano». Zio era un titolo d'onore e, per Ismene, sinonimo di vecchio. Non piaceva a Ismene baciare la fronte di zio Rutiliano. Quando anche la mamma morì, la sola cosa che rimaneva da fare era che Ismene sposasse zio Rutiliano. Così dimostrò zio Rutiliano il quale parlava di rado, ma le pochissime volte che parlava aveva sempre ragione. «Fortuna che parla così di rado!» disse Billi a Ismene, e chinò la testa. L'abito di seta, il velo bianco, la cerimonia in chiesa, i regali, gl'invitati, il pranzo avrebbero fatto di quel giorno un giorno abbastanza lieto, se proprio in quel giorno Billi non fosse partito per andare a fare il marinaio. «Come sarebbe felice la tua povera mamma, il tuo povero papà!» disse zio Rutiliano, che in quel giorno fu anche più triste e silenzioso del solito. A tavola, davanti a trenta invitati che si abbottavano, Ismene chiamò suo marito «zio Rutiliano», e immediatamente il gelato le andò di traverso. Pochi giorni dopo, affinchè Ismene non incorresse più in quell'errore, Rutiliano si fece chiamare Ruti. Non era vero però che Ruti aveva sempre ragione. Ismene non trovò in suo marito quella sicurezza, quella confidenza che aveva nei suoi genitori, e per ritrovare le quali si era unita in matrimonio con lui. Le trovò invece in Bug che aveva tanti peli sugli occhi e lo sguardo umano, e dopo la morte di Bug le trovò in Bago. Ismene passa la giornata nella sua camera. Il «vecchio» armadio l'ha *vista nascere*, ha custodito i suoi abiti di bambina, poi quelli di fanciulla e ora custodisce i suoi abiti di donna. Sta seduta accanto al battente socchiuso, per ascoltare i palpiti di quel cuore tenebroso ma profondamente buono. Gli fa le sue confidenze. Dice a lui quello che ad altri è soprattutto a Ruti non può dire. Gli parla del ritorno di Billi.

Ruti si affacciò alla porta, annunciò con aria lugubre che andava via con la macchina e non sarebbe ritornato se non l'indomani. Ismene lo baciò in fronte come quando Ruti era ancora «zio Rutiliano» e le portava i regali di Natale.

Ismene e Billi stanno silenziosi uno di fronte all'altro. E' forse imbarazzato Billi di trovarsi nella camera da letto d'Ismene? Costei vuole sentirsi vicina a Bago, ora soprattutto che sta con Billi.

Cresce il rombo di un'automobile. Si arriva. Scricchiolio sulla ghiaia, strappo del freno a mano davanti alla porta d'ingresso. La voce allarmata di Ancilla grida nel corridoio: «E' tornato il signore! E' tornato il signore!». Billi si alza in piedi. E' pallidissimo. Si guarda intorno. Perchè è allarmata la voce di Ancilla? Che pericolo costituisce il ritorno del «signore»?

Un urlo. Urlo profondo. Più potente di quanto la più potente voce umana può dare ma tutto «interno», tutto «incarnato» e circoscritto entro un raggio strettissimo. Urlo a uso locale. Urlo «domestico». Urlo «cubicolare». Urlo «per pochi intimi».

Nell'urlo le porte dell'armadio si sono spalancate. Billi spicca un salto e si tuffa nell'armadio che di colpo richiude i battenti. Billi è saltato volontariamente dentro l'armadio oppure è stato slocchiato dall'armadio? Nel tuffo di Billi gli abiti di Ismene sono volati a schiera fuori dell'armadio e ora giacciono per la camera.

Ruti si affaccia alla porta, più lugubre che mai. «Gente inqualificabile! Mi fanno fare centocinquanta chilometri in macchina e non si fanno trovare all'appuntamento... Che disordine è questo? Perchè questi abiti sparsi sui mobili, per terra? Con quello che oggi costa un abito!».

Ismene guarda gli abiti sparsi. Sono davvero i suoi abiti? Sono tutti bianchi. Ismene guarda l'abito sulla spalliera della poltrona, come un naufrago piatto su uno scoglio. La foggia è quella del suo abito rosso. Mentre Ismene stupita guarda l'abito bianco, l'abito comincia a roseggiare, ritrova a poco a poco il colore che la paura gli aveva fatto perdere.

Ismene invece non roseggia, non ritrova il suo colore: la paura la sbianca ancora che Ruti apra l'armadio per riporvi, lui così meticoloso, gli abiti sparsi.

Ruti dice: «L'ordine è la prima qualità di una padrona di casa: ricordatelo», e se ne va.

Ora anche Ismene comincia a roseggiare in mezzo agli abiti sparsi che ritrovano ciascuno il proprio colore: il rosso, il celeste, il verde pisello, l'arancione, il violetto.

Ismene va ad aprire l'armadio: è vuoto.

Ismene non si staccò più d'accanto l'armadio. Non toccò cibo e anche le poche ore che dormiva, le dormiva sulla poltrona, presso i battenti socchiusi di Bago.

Quando tirarono via la coperta, le trovarono un foglietto posato sulle ginocchia, scritto con scrittura infantile. «Anch'io voglio essere chiusa dentro il corpo oscuro e buono di Bago. Gli abiti non siano tolti: sono amici». Accanto al nome Bago c'era una crocetta e in fondo al foglietto un richiamo: «Bago è l'armadio presso il quale sono morta».

Rutiliano odiava l'assurdità in tutte le sue forme, ma la volontà dei morti vanno rispettate anche se assurde.

Ismene fu collocata nell'armadio e l'armadio calato nella fossa: tomba a due ante e troppo grande per un amore così piccolo.

Alberto Savinio

Al mirino di un grosso sallero del Vallo Atlantico.

Un sommergibile atlantico dell'Asse si avvicina alla nave appoggio per il rifornimento

LEGGENDE E INTUIZIONI

L'Africa e gli antichi

Orfeo, Ercole, Melquart e Perseo alla conquista dell'Occidente - Lo spavento che pietrificava - Dove si apprende che Medusa non era che una magnifica gorilla - Strane storie sul Nilo, finchè Dario non mise le cose a posto

Anticamente, le parti del mondo erano due: Europa e Asia, entrambe figlie di Oceano e di Teti. Poi ne venne una terza, la Libia, il padre «madre imprecisati. C'è chi dice che il nome Libia derivasse da Libs, espressione greca per indicare il vento australe, chi lo riporta ai popoli indigeni, i quali, secondo la Bibbia, si chiamavano Lehabim e, secondo gli Egiziani Lbu. Comunque, per Libia s'intendeva allora l'intera Africa conosciuta o immaginata, accettando l'Egitto che faceva parte dell'Asia fino al Nilo, e fino a quando Alessandro Magno non ne spostò i confini al mar Rosso. La parola Africa, se non deriva dal greco «senza freddo», era il nome proprio di Cartagine, il fenicio *Afrigah* che significa colonia. Cartagine era una colonia di Tiro, alla quale, sia pure indipendente, restò sempre legata da vincoli affettuosi almeno nei limiti concessi dal carattere dei suoi figli «*fraudolenti et mendaces*» (Cicerone).

Il piano di Eratostene

Gli antichi avevano un'idea molto confusa della terra che supponevano piatta, e circondata dal fiume Oceano. Un fiume impetuoso. La stessa parola Oceano rivelate il significato di corrente. Chi si affacciava al margine della terra era perduto. Qualche volta era perduto anche prima, colpa della nebbie, dei ghiacci o dei boschi. Solamente i figli degli Dei potevano avventurarsi oltre i limiti umani, ma non tutti. Così la fantasia galoppava, nascevano le favole con i popoli iperborei a nord e i figli della Notte a Occidente. Qualche spirito più acuto indicava invece l'Occidente come la strada naturale per arrivare alle Indie dal mare. Indie che comprendevano allora l'intera Cina. Il primo a concepire un piano così ardito fu Eratostene, ma non giovava insistere troppo, perchè se la ignoranza è troppo diffusa diventa un articolo di fede, una specie d'incrostazione secolare che soltanto l'opera di altri secoli limerà o scalpellerà via. Per esempio, l'attuale Oceano Atlantico, dove secondo Platone, esisteva il continente Atlantide, inghiottito da un cataclisma, era giudicato impraticabile *per i bassifondi melmosi del continente scomparso*. Su questa e moltissime altre opinioni degli antichi, il Ministero dell'Africa Italiana ha pubblicato uno studio di Benedetto Bonacelli che è quanto di più completo l'erudizione specifica abbia raccolto in materia. Possiamo subito far nostro quant'è detto nella prefazione di Paolo Revelli, cioè questo libro «dotto, nuovo, originale. Una prova, utile fatica».

Il Bonacelli era farmacista di professione e, forse da questa, trasse l'abito alla precisazione minuta, all'approfondito esame di cause ed effetti nonchè alla modestia di studioso solitario. Egli non ha pretese di sostenere, e qua e là afferrano, è per derivazione diretta dai fatti narrati. Tipico in proposito il mito delle Gorgoni con la loro regina Medusa. Come tutti sanno, esse abitavano nell'estremo occidente, vere figlie della notte, il cui sguardo malefico uccideva chi osava mirarle. Atena, dea della luce solare, era la loro naturale nemica. Le Amazzoni libiche le odiarono e le sconfissero ma senza distruggerle, compito riservato a Orfeo.

Orfeo è il simbolo della espansione greca verso occidente, insieme con Ercole. Con Ercole si accomuna il mitico Melquart dei Fenici, ma i Fenici esageravano troppo nel campo pratico per poter imprimere alti robuste alle loro leggende. Gelosi delle loro conquiste strappate alla notte, i Fenici gliele restituivano con il silenzio e la cancellazione di pochi. I Greci le cantavano. Non restava poi che l'arrivo di Roma per chiarire del tutto.

Al limite dell'orrore

Perseo era figlio di Giove e di Danae, chiusa dal padre in una torre di bronzo perchè non avesse bambini. Giove, trasmutato in una pioggia d'oro, riuscì a varcare la prigione e Perseo ebbe vita. Questa pioggia d'oro è già simbolica. Il piccolo sarà destinato a una vita di conquiste, e quindi di prosperità. Sia pure con mezzi magici, egli si spinse lontanissimo *fino al limite dell'orrore*. I mostri, gli elefanti e piccoli animaletti ma, spingendosi più oltre, si arrivava allo spavento che *pietrificava*. Terribili e bruttissimi esseri umani (o almeno di umana apparenza) galavano il sangue nelle vene. Erano le Gorgoni. Perseo le affrontò e uccise Medusa.

Molto fu fantasticato sul significato recondito dell'impresa. Oltre il conflitto tra la luce solare e gli influssi malefici dell'oscurantismo, si parlò di una debellazione del matriarcato, o di cortigiane fatali il cui fascino era stato spezzato per sempre. Tutto questo punto di vista, Cicerone parla appunto di una Medusa dal «bellissimo volto». Il Bonacelli riduce invece la favola alle sue proporzioni naturali. Le Gorgoni non erano altro che le scimmie antropomorfe dell'Africa Occidentale. Ne è prova tipica Annone, capitano cartaginese, il quale, avendo spinto le sue esplorazioni più in là di Perseo, laddove si diceva abitassero le Gorgoni, trovò delle scimmie che gli indicarono *gorille*. I maschi scapparono, qualche femmina fu presa. Due loro pelli, depositate nel tempio di Giunone, restarono a Cartagine finchè la città fu conquistata dai Romani.

La paura amplifica, quando non inventa. Con la Gorgoni, terrorizzava l'Africa anche il *catoblepa*, e, com'esse, pietrificava gli imprudenti che osassero guardarlo. Ne fecero l'esperimento i soldati di Mario, e ce lo descrive Eliano con ampli particolari. Esso era «simile a un toro ma di natura più selvatica e tremenda». La testa pesantissima lo costringeva a tener gli occhi bassi, ma se qualcuno lo accostava, preso da subita furia, la tirava su con moto brusco, ed eretta la chioma, la scuoteva verso l'alto emettendo per la gola un fiato così greve e velenoso che, chi lo respirava, perduto l'uso della voce, cadeva ben presto in convulsioni mortali. Il *catoblepa* usava cioè i gas tossici. Ma si direbbe che l'uomo si compiaccia anche di avere paura. Chiaritisi infatti con il tempo i misteri della terra, esso inventò il *basilisco*, serpentello che pur esso uccide al solo guardarlo e che nasce da un uovo di gallo, giunto a sette anni di età, «cosa questa — rileva un antico scrittore a proposito dell'uovo stesso — che non capita sempre, ma capita».

Il mito delle Esperidi

Poesia dell'espansione mediterranea verso occidente è anche il mito delle Esperidi, con i loro giardini dai pomi d'oro. Qui, non più Perseo ma Ercole. Anche Ercole era figlio di Giove e anche lui non legittimato da Giunone. Egli giunse in terre fertilissime (i pomi d'oro) aprendole alla vita degli uomini. Forse le attuali Canarie o le isole del Capoverde. Ma i Cartaginesi, in fatto di marinara prepotenza erano gli Inglesi di oggi, ne sbarrarono l'accesso a chiacchiera, e le colonne d'Ercole tradirono l'eroe perchè da porta si trasformarono in prigione. Le navi romane non avevano il diritto di avventurarsi, e allorchè una si mise a seguir da lontano una nave cartaginese, questa, per non tradire la rotta preferì arenarsi. L'erario di Cartagine rifuse al capitano i danni sofferti.

L'acqua delle tenebre

L'immaginazione ellenica e quella di tutti, si abbarbarirono poi molto sulle sorgenti del Nilo. Questo fiume, in Etiopia, si chiamava *Astapo*, cioè «acqua che proviene dalle tenebre». E poichè le tenebre sono ovunque, il Nilo nasceva ora qua ora là, ma con tendenza particolare a spostarlo verso l'Asia, tanto che Alessandro, giunto a un affluente dell'Indo, credette di essere alle sorgenti del Nilo. Ed anche qui entra il simbolo. Giungere alle sorgenti del gran fiume non significava soltanto calmare una curiosità geografica ma acquisire una verità come tale. E' certamente in tal senso che Tibullo ci presenta Giulio Cesare disposto ad abbandonare la guerra civile, se gli fosse stato concesso di poter scoprire le tanto discusse sorgenti. Problema che, come tutti i problemi, fu poi risolto dalla volontà, questa forza veramente magica la quale, alleata al tempo, trionfa di certo. Lo scrisse Dario, quando riunì il Nilo con il Mar Rosso: «Il fiume fu scavato come *voili*, e i vascelli navigarono per esso dall'Egitto fino in Persia come l'avevo *desiderato*». Il desiderio è la volontà allo stato di potenza.

Antonio Antonucci

In vedetta nella costa normanna.

Sullo schermo: *L'amico delle donne*, di F. M. Poggioli - *La donna del fuoco*, di G. Simonelli.

L'amico delle donne è tratto dal la nota commedia di Dumas figlio: tratto con certa giovanilissima, che volentieri ricorda le sue ragioni, ora per una sua stranchezza, ora per una sua civetteria. La relazione che ne ha fatto il cinematografo non ha dato alla vicenda e al suo protagonista un andamento molto cinematografico; ne forse sarebbe stato possibile, data la chiusa teatrale dell'opera, e l'atteggiamento del protagonista, arte suscitatore, ora forte e dominante dell'azione, ora, la lussuria dei film e risultava a tratti teatrale, con indugi e tragedie, e carezzoli un po' manierati (e forse, del Poggioli, ha scritto saranno alcune facili notazioni lievemente psicologiche, alle quali ha immediatamente soggiaciuto ora con cadenze e toni di recitazione un po' volgarini, ora con soluzioni di sequenza troppo nemiori del «gusto in fondo a destra», «cosa in fondo a sinistra»). Il film ha in compenso una ricchissima e gustosa cornice scenica attentissima, ottimamente sottolineata dall'architetto Alessandri dal costumista De Matteis, e dal direttore fotografo Rotelli, e fra tutti gli interpreti splendono Maria di San Servolo, ancora più aggraziata e disinvolta che non nel suo primo film, *Le vie del cuore*, e Luigi Cimara, elegante e compassatello in Byron.

Anche *La donna del lago* ha toni e andamenti teatrali; e con abilità artificiosa sviluppa i casi di una singolare famiglietta: la madre, per conservare alla figlia ogni agio, a Roma, in casa sua, è la gran donna; e poi si ascosta, per lunghi giri che compie sui palcoscenici dei principali varietà, dove appare come danzatrice quasi sgambata. Il padre è un avventuriero, e torna a morire in duello per permettere alla figlia di coronare il suo sogno d'amore. La vicenda, molto complessa, e romantica, e velata, ha per interpreti Paola Barbara, Lucilla Reggi, Gustav Diessl, Carlo Micheluzzi e Maria Jacobini.

m. a.

Cronache del Teatro

Giovani alla ribalta: Turi Vasile e Diego Fabbri - La compagnia Viviani e il teatro dialettale - Compagnie di prosa di avanspettacolo

C'è indubbiamente tra i giovani un fermento di maturazione, un'ansia di liberazione, una smania di affermazione che denotano una passione vivissima per il teatro, il desiderio e il bisogno di dire una parola nuova che sia l'espressione del tempo e ne riveli poetisamente lo spirito. Sorridere dei giovani è facile, come è facile compatirli, chè, al su, la loro inesperienza si presta alla sufficienza e al sarcasmo; più difficile è indovinarli, capirli, rivelarli a se stessi e a noi. Adesso poi, per la intemperanza e la spavalderia di taluni, che hanno provocato una reazione piuttosto violenta e non del tutto ingiustificata, torna di moda dir male dei giovani, accusarli d'incoscienza e di petulanza, far di ogni erba un fascio, e buttar tutto a fiume. Si capisce, basta farsi prendere in castagna perchè l'edificio tentenni: gli interessati si coalizzano, gli avversari strillano, i simpatizzanti storcono il muso, e il primo che perde la pazienza ha ragione. Almeno per ventiquattr'ore, chè poi, man mano che la serenità ritorna, ritorna il buon senso, la logica e la comprensione. I giovani sono giovani. Debbono sbagliare. Un giovane che non sbaglia è un mostro. E l'errore dev'esser logico, altrimenti non è un errore, e nel campo dell'arte deve rivelarsi in quello che è stato definito «un indifferente estetico». L'errore che hanno commesso i giovani — più ci penseremo e più ci convinceremo di aver colpito giusto — è quello di aver voluto individuare l'arte e la non-arte limitando l'indagine ai contemporanei, mentre è chiaro che il rapporto, se mai, dev'esser fatto con l'eterno, e definirlo al presente, compiacendosene, significa imboccare un vicolo cieco, incamminarsi per una via senza uscita, cristallizzarsi in una situazione spirituale che è d'altri e perciò appare subito ed è, derivata. Cioè di seconda mano. La scuola. Gli allievi e il maestro. Che i giovani sentano il bisogno di appoggiarsi a qualcuno può essere magari concepibile, ma è segno di debolezza. Come è segno di debolezza che qualcuno ai appoggi ai giovani: l'artista, il vero artista, non ha bisogno di nessuno; l'opera d'arte nasce come deve nascere e non va in cerca di consensi di questi o di quelli, vecchi o giovani che siano. Fatto è che oggi si può discutere una specie di geografia artistica dei giovani con meridiani a Roma e a Forlì: i giovani di Roma sono bettini, quelli dell'alta Italia, non avendo trovato un perno locale — c'è Bontempelli, ma Bontempelli non si compiace di certe cose — si son buttati all'estero. Per un verso o per l'altro, i giovani sono disorientati: essi sono vittime della cultura, della prima cultura che corre sul vento della simpatia e non riesce ancora a veder chiaro e a giudicar giusto. Ma questo non significa che i giovani non abbiano numeri e possibilità e di conseguenza siano condannati a esercitazioni senza frutto e senza senso. Tutt'altro. I giovani si cercano, si tormentano, si macerano per riuscire a trovare la propria strada, la propria originalità: prima si libereranno dei pregiudizi, delle simpatie, della soggezione, prima la troveranno. Magari non saranno quelli di oggi a trovarla, perchè, purtroppo, il grande artista, come il grande generale, non sempre arriva quando è atteso, ma, prima o poi, qualcuno la troverà. I disegni non vengono. I giovani bisogna capirli. Ed è dovere dei critici prenderli sul serio, nonostante lor smargiassate, senza cedere al malefico spirito delle simpatie e delle antipatie personali, e dir netto il proprio pensiero, perchè i giovani lo vogliono, ci riflettano e ne traggano eventualmente gli ammaestramenti di cui hanno bisogno.

Non mi è parso, per esempio, che sia stato detto quanto era necessario a Turi Vasile e a Diego Fabbri, a proposito dei loro ultimi lavori rappresentati a Roma: ci sono nelle loro opere pregi e difetti che andavano chiariti con maggior attenzione e miglior scrupolo.

Nell'*Orfano* di Vasile, un uomo alla morte della moglie, da cui ha avuto un figlio, si mette in casa una donna. Il figlio è cresciuto tra l'attrazione della donna, che è ancor giovane, e la ripugnanza per la falsa madre, e quando attrazione e ripugnanze stanno per giungere a una qualsiasi catarsi, il giovane fugge. Questo, che è il vero dramma, è avvenuto prima che s'alzi il sipario. A sipario alzato siamo all'epilogo. Il padre, che sta per morire, vorrebbe rivedere il figlio, e sentirlo amico, sangue del suo sangue. Della donna non gl'interessa più nulla. Si fa aiutare ad alzarsi dal letto, va alla finestra, sicuro di veder arrivare il giovane, ma la speranza è vana, il figlio non torna. E il povero to si rimette a letto. Muore. Ed ecco giungere il figlio. E' venuto perchè ha vinto il male, s'è innamorato di una ragazza, e vuol parlare col padre di questa sua ritrovata serenità. E qui, con tecnica indovinata, con un dialogo indiretto, parlando col morto, il figlio e la donna si confessano. La donna voleva essere una buona mamma per il giovane, ma lui non ha voluto. Lasci che lo sia adesso. «No — risponde costui — se t'abbraccio sento il tuo profumo. Tu mi hai fatto diventare estraneo mio padre». «E allora, prendimi» dice la donna. Ma il giovane rifiuta. «Allora vado — conclude la donna. — Appena fuori di questa porta mi perderò». E si avvia. Ora il giovane si sente avvinghiato alla donna, insoddisfatto e smaniosa, e non sa se deve scacciarla o guardarla in viso. E conclude: «La condanna del mondo è il senso».

Le persone del coro che contribuiscono a narrare la vicenda e a chiarirla, non servono. Un grande pregio in quest'atto: la sobrietà e l'aderenza veramente perfetta del linguaggio; un grande difetto: l'inconsistenza dell'azione drammatica. E se teniamo conto — e bisogna tenerne conto — della tecnica di quest'ultima scena, possiamo concludere che dal punto di vista formale l'atto è una piccola meraviglia degna di attenzione e di studio. Quanto alla sostanza drammatica è un altro affare. Riportato il dramma al piano letterario, la vicenda non consiste, s'affloscia e s'affredda. La verità, vecchia più di Matusalemme, è che il dramma non è il romanzo: rappresentare è un conto e raccontare un altro. Questo tipo di composizione teatrale — e non parlo soltanto proprio di questa di Vasile — mi fa pensare alle anime vittoriughiane del dramma rappresentabile soltanto «*à ce théâtre idéal que tout homme a dans l'esprit*». Sappiamo tutti che il teatro di Victor Hugo, per quanto definito «enfiato, torna di moda dir male dei giovani, accusarli d'incoscienza e di petulanza, far di ogni erba un fascio, e buttar tutto a fiume. Si capisce, basta farsi prendere in castagna perchè l'edificio tentenni: gli interessati si coalizzano, gli avversari strillano, i simpatizzanti storcono il muso, e il primo che perde la pazienza ha ragione. Almeno per ventiquattr'ore, chè poi, man mano che la serenità ritorna, ritorna il buon senso, la logica e la comprensione. I giovani sono giovani. Debbono sbagliare. Un giovane che non sbaglia è un mostro. E l'errore dev'esser logico, altrimenti non è un errore, e nel campo dell'arte deve rivelarsi in quello che è stato definito «un indifferente estetico». L'errore che hanno commesso i giovani — più ci penseremo e più ci convinceremo di aver colpito giusto — è quello di aver voluto individuare l'arte e la non-arte limitando l'indagine ai contemporanei, mentre è chiaro che il rapporto, se mai, dev'esser fatto con l'eterno, e definirlo al presente, compiacendosene, significa imboccare un vicolo cieco, incamminarsi per una via senza uscita, cristallizzarsi in una situazione spirituale che è d'altri e perciò appare subito ed è, derivata. Cioè di seconda mano. La scuola. Gli allievi e il maestro. Che i giovani sentano il bisogno di appoggiarsi a qualcuno può essere magari concepibile, ma è segno di debolezza. Come è segno di debolezza che qualcuno ai appoggi ai giovani: l'artista, il vero artista, non ha bisogno di nessuno; l'opera d'arte nasce come deve nascere e non va in cerca di consensi di questi o di quelli, vecchi o giovani che siano. Fatto è che oggi si può discutere una specie di geografia artistica dei giovani con meridiani a Roma e a Forlì: i giovani di Roma sono bettini, quelli dell'alta Italia, non avendo trovato un perno locale — c'è Bontempelli, ma Bontempelli non si compiace di certe cose — si son buttati all'estero. Per un verso o per l'altro, i giovani sono disorientati: essi sono vittime della cultura, della prima cultura che corre sul vento della simpatia e non riesce ancora a veder chiaro e a giudicar giusto. Ma questo non significa che i giovani non abbiano numeri e possibilità e di conseguenza siano condannati a esercitazioni senza frutto e senza senso. Tutt'altro. I giovani si cercano, si tormentano, si macerano per riuscire a trovare la propria strada, la propria originalità: prima si libereranno dei pregiudizi, delle simpatie, della soggezione, prima la troveranno. Magari non saranno quelli di oggi a trovarla, perchè, purtroppo, il grande artista, come il grande generale, non sempre arriva quando è atteso, ma, prima o poi, qualcuno la troverà. I disegni non vengono. I giovani bisogna capirli. Ed è dovere dei critici prenderli sul serio, nonostante lor smargiassate, senza cedere al malefico spirito delle simpatie e delle antipatie personali, e dir netto il proprio pensiero, perchè i giovani lo vogliono, ci riflettano e ne traggano eventualmente gli ammaestramenti di cui hanno bisogno.

Non mi è parso, per esempio, che sia stato detto quanto era necessario a Turi Vasile e a Diego Fabbri, a proposito dei loro ultimi lavori rappresentati a Roma: ci sono nelle loro opere pregi e difetti che andavano chiariti con maggior attenzione e miglior scrupolo.

Nell'*Orfano* di Vasile, un uomo alla morte della moglie, da cui ha avuto un figlio, si mette in casa una donna. Il figlio è cresciuto tra l'attrazione della donna, che è ancor giovane, e la ripugnanza per la falsa madre, e quando attrazione e ripugnanze stanno per giungere a una qualsiasi catarsi, il giovane fugge. Questo, che è il vero dramma, è avvenuto prima che s'alzi il sipario. A sipario alzato siamo all'epilogo. Il padre, che sta per morire, vorrebbe rivedere il figlio, e sentirlo amico, sangue del suo sangue. Della donna non gl'interessa più nulla. Si fa aiutare ad alzarsi dal letto, va alla finestra, sicuro di veder arrivare il giovane, ma la speranza è vana, il figlio non torna. E il povero to si rimette a letto. Muore. Ed ecco giungere il figlio. E' venuto perchè ha vinto il male, s'è innamorato di una ragazza, e vuol parlare col padre di questa sua ritrovata serenità. E qui, con tecnica indovinata, con un dialogo indiretto, parlando col morto, il figlio e la donna si confessano. La donna voleva essere una buona mamma per il giovane, ma lui non ha voluto. Lasci che lo sia adesso. «No — risponde costui — se t'abbraccio sento il tuo profumo. Tu mi hai fatto diventare estraneo mio padre». «E allora, prendimi» dice la donna. Ma il giovane rifiuta. «Allora vado — conclude la donna. — Appena fuori di questa porta mi perderò». E si avvia. Ora il giovane si sente avvinghiato alla donna, insoddisfatto e smaniosa, e non sa se deve scacciarla o guardarla in viso. E conclude: «La condanna del mondo è il senso».

Le persone del coro che contribuiscono a narrare la vicenda e a chiarirla, non servono. Un grande pregio in quest'atto: la sobrietà e l'aderenza veramente perfetta del linguaggio; un grande difetto: l'inconsistenza dell'azione drammatica. E se teniamo conto — e bisogna tenerne conto — della tecnica di quest'ultima scena, possiamo concludere che dal punto di vista formale l'atto è una piccola meraviglia degna di attenzione e di studio. Quanto alla sostanza drammatica è un altro affare. Riportato il dramma al piano letterario, la vicenda non consiste, s'affloscia e s'affredda. La verità, vecchia più di Matusalemme, è che il dramma non è il romanzo: rappresentare è un conto e raccontare un altro. Questo tipo di composizione teatrale — e non parlo soltanto proprio di questa di Vasile — mi fa pensare alle anime vittoriughiane del dramma rappresentabile soltanto «*à ce théâtre idéal que tout homme a dans l'esprit*». Sappiamo tutti che il teatro di Victor Hugo, per quanto definito «enfiato,

SPORT

IN CAMPO ATLETICO

Milano Bologna e Torino sedi di campionati o di gare

L'attività atletica nazionale non ha soste quest'anno. Di domenica in domenica le competizioni si susseguono e dagli Stadi d'Italia giungono settimanalmente notizie che attirano di giovani tuttora con tutto l'ardore della loro rinnovata attività per abbassare i record primati e per raggiungere quei nuovi limiti personali che sono l'ultima soddisfazione dell'atleta.

Anche per il mese di luglio le gare in programma sono molte e già fin dalla prima domenica si ha modo di constatare che sarà opportuno in questo mese così ricco di manifestazioni che si potrà dare un primo giudizio sugli effetti della vasta propaganda messa in atto dalle Fidal.

Milano, Bologna e Torino, saranno sede domani di riunioni a carattere nazionale dei più vivo interesse. All'Arena di Milano le atlete si contenderanno i vari titoli per i campionati italiani assoluti e, a giudicare dai risultati conseguiti nei campionati di zona, sono prevedibili anche numerose sorprese. Le giovani speranze che hanno più modo di distinguersi nelle precedenti prestazioni non mancheranno di dare battaglia alle più accese.

Avuti in calendario molte sono le pretendenti, ma poichè il titolo non può essere appannaggio che di una sola, di conseguenza le lotte più che mai aperte, a cominciare dalla Valla, ritornata di recente alle gare, sarà della partita, il suo nome di vedere la nostra simpatica atleta di fronte a gliette stesse regazze che dovrebbero seguire fra non molto il suo esempio.

Fra le Grossi e la Picchiani esiste ormai una prossima rivalità in seguito all'episodio di Torino che portava al miglioramento del primato italiano di peso, e non è azzardato prevedere, per domani un altro passo avanti. Entrambe, infatti, sono in possesso dei requisiti necessari alla gara e pertanto, trovandosi nuovamente di fronte, le due atlete impegneranno ogni energia per superarsi.

Il secondo gruppo di gare dei campionati maschili di seconda serie si svolgerà a Bologna. Già fin dalla prima giornata sono prevedibili buoni risultati e gli atleti non hanno deluso l'aspettativa. Progredendo in ogni specialità, si hanno dato prova di poter fare, fra non molto, veramente bene, ed è per questo che il ritrovarsi odierni di Bologna è atteso da una riconferma di risultati già ottenuti. Quello, la rivelazione di quest'anno nel salto in lungo, darà le buone condizioni di forma, presumibilmente fornirà una nuova misura anche nel triplo, andando più in là del 13,50. L'interessante ritrovare come, a poco a poco, stiamo alla ribalta nuovi atleti che, per quanto ancora inesperti di gare, sono già dotati di ottimi potenti, atti a minacciare seriamente, allorchè saranno di ritorno, anche i campioni più esperti.

La prima curiosità di quest'anno sarà lunga a Torino, nella città, cioè, che fu già sede in passato di numerose gare del genere. I più famosi campioni europei accorsero un tempo a quelle manifestazioni ed il pubblico torinese seguirà con grande interesse gli atleti stranieri in lotta serrata con i nostri migliori specialisti. L'ultima di quelle riunioni risale al 1939 ed il successo della terribile guerriera fu da ora il suono certo della gara. Fiat ed aeronautiche hanno inviato le loro squadre numerosi campioni nazionali. Francesco Torcoli, che detiene da dieci scorso anno il titolo della specialità, sarà la lista; Pinotti, l'altra che si è messo maggiormente in luce nella ultima fase della stagione sarà affermandosi al Giro di Torino, alla maratona internazionale di Venezia e alla traversata di Roma procederà i competitori più in vista. Nuto, attualmente al secondo posto del Gran Premio Giovanni Felici, gli ottimi Pedroni, Romagnoli, Bocconi Vittorio e Zanetti sono tutti campioni di cui noi che contribuiranno a rendere degna la gara.

Il tracciato di Km. 42,750, partendo dal Motovelodromo di corso Italia sotto e raggiunto le strade di circonvallazione, passerà per Belmonte Rosa, Monginevro e Mirafiori, ritornerà in città seguendo lo stesso percorso dell'andata, farà nuovamente capo al Motovelodromo dove, nel frattempo, si svolgerà una importante riunione ciclistica.

m. m.

Il primato mondiale del miglio battuto dallo svedese Andersson

Stoccolma, 2 luglio.

Il corridore svedese Arne Andersson nella riunione qui svoltasi il 1.o luglio ha abbassato di ben 2" il primato mondiale del miglio detenuto dal famoso Gunder Haegg. I 4'1"6 impiegati dal nuovo primatista a percorrere la distanza sono stati spesi altre omologati.

La terza giornata del torneo di Perugia

Perugia, 2 luglio.

Ecco i risultati della terza giornata del torneo nazionale di tennis di 2.a e 3.a categoria in piano svolgimento a Perugia:

Singolare maschile 2.a e 3.a categoria: Albertini b. Caccia 6-3, 6-2; Del Bello R. b. Schiavi L. 6-3, 6-1; Gori b. Tanelli 6-0, 6-2; Bandini b. Crespa 6-1, 6-1; Panelli b. Spada 4-6, 6-3, 6-3; Pagnini b. Neuman 3-6, 6-3, 6-1; Bellosi b. Pagnini 6-1, 6-4. — Doppio misto 2.a e 3.a cat.: Pasteris-Albertini b. Boggio-Carlevaris 6-1, 6-1. — Doppio maschile: Mezzanotte-Bellosi b. Damiani-Damiani per ritiro. — Doppio misto 2.a e 3.a cat.: Pironi-Caccia b. Bologna-Scribani 4-6, 6-4, 6-3. — Singolare femminile: Pasteris b. Barbieri 6-1, 7-5. — Doppio maschile 3.a cat.: Gatti-Crespa b. Pratini-Pagnini 6-0, 6-4; Mezzanotte-Bellosi b. Benini-Malacchini 0-7, 6-4, Del Bello R.-Caccia b. Asti-Schiavo 7-5, 6-3.

NOTIZIARIO

**Il rapporto dei segretari della società calcistiche di divisione nazionale A e B fissato a Firenze per il 19 corr., è stato rinviato ad

— Da quanti anni siete impiegata in questa Ditta?
— Da 20 anni.
— E quanti anni avete?
— 21.

— 41 anni?
— E non me lo leggi negli occhi?
— No, sono abbagliato!

— Quanto mi è cara la montagna!
— Dirlo a me che ci ho tutta la famiglia!...

(Disegni di Onorato).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 3 Luglio 1943 - Anno XXI - Num. 155

L'errore di Churchill

Roma, 2 luglio.

Il tono, le argomentazioni, i suggerimenti della propaganda anglostatunitense verso l'Italia sono la testimonianza più appropriata di un dato di fatto inoppugnabile: il nemico non ci conosce o, quanto meno, ha degli italiani una immagine che non rassomiglia all'originale, una impressione deformata da un errato senso di prospettiva. Se così non fosse, inglesi e americani non insisterebbero su un tasto che dà un suono falso: il tasto dell'amicizia, della simpatia, della condiscendenza per la Penisola.

Se così non fosse, Churchill, che si è sempre mostrato assai fertile di spiritose invenzioni, troverebbe qualche cosa di nuovo anche per rivolgersi agli italiani, invece di annoiarli col solito grossolano invito alla resa a discrezione che, oltre tutto, appare inadeguato, nonchè ai nostri nemici, ai nostri stessi insuccessi che, non essendo irrimediabili, non possono, per la contraddizione che noi consente, apparire forieri di tanto pavide remissioni e sul piano militare e sul piano politico.

A quanto scrive la *Gazette de Lausanne* «*Churchill nel suo recente discorso ha ripetuto che le potenze unite esigeranno una capitolazione senza condizioni, ma che non insuccederanno la loro vittoria con atti inumani e non la loro vendetta*».

Il che ha l'apparenza, oltre che la sostanza, di quella che il popolo usa chiamare «promessa di marinaio». Da parte sua *Die Tat* osserva che si tratta di qualche cosa di più d'una formula improvvisata poichè anche il Presidente Roosevelt, nell'ultima conferenza-stampa, ha usato un tono analogo.

Non contestiamo l'intesa fra i due compari di Casablanca sottoscrittori e spacciatori della famigerata Carta atlantica. Contestiamo la possibilità di dar credito ad affermazioni dei due autentici banditi, i quali, se fanno la bocca dolce, è perchè vorrebbero narcotizzare l'Europa intera per avere agio di meglio metterla sotto i piedi.

Ma l'Asse ha gli occhi aperti e se proprio Churchill e Roosevelt vogliono fare dell'Europa proletaria un solo gregge da tosare a loro esclusivo vantaggio bisognerà bene che tentino il rischio mortale dell'invasione e della conquista continentale. Altra via per averci non esiste. Ma si tratta di una via lunga, faticosa, piena di baratri, di forre, di cattive sorprese, di micidiali «campi minati», non solo territoriali, ma sociali e politici.

Dice bene il *Daily Herald*: «*Il discorso di Churchill è stato una ricapitolazione delle buone notizie, ma anche un ammonimento che si deve osservare, cioè che bisogna reprimere ogni manifestazione di eccessiva sicurezza in noi stessi. Abbiamo combattuto bene* (significa abbiamo avuto fortuna), *ma la fase decisiva della guerra per la quale il nemico risparmia le sue forze, non è ancora venuta. I britannici si sono lasciati andare in questi ultimi mesi ad un eccessivo ottimismo. Nel 1940 si è avuto un allarme in Inghilterra, ma non il panico. E' saggio ritenere che i nervi del nemico sono altrettanto forti quanto i nostri e che il nemico stesso piegherà soltanto quando il suo cranio sarà stato fracassato*».

Ben detto! Ma a parte il riconoscimento che, tutto sommato, i «negri non cominciano più a Calais» e che i popoli dell'Asse hanno i nervi saldi quanto quelli britannici (e anche un pochino meglio a parer nostro), sta di fatto che il cranio fracassato potrebbero riportarlo proprio i nemici in procinto di saltare il fosso mediterraneo per scalare il continente. Operazione di natura acrobatica nella cui perfetta riuscita neppure Roosevelt, che è Roosevelt, rischierebbe un cent di dollaro.

Di rincalzo si fa sotto Cummings, il quale sul *News Chronicle* vuole anche lui mettere acqua nel vino:

«*E' inutile starci a raccontare che i bombardamenti su larga scala possono sostituire gli sbarchi in grande stile e neppure che sia possibile continuare indefinitamente questa tattica. Siamo entrati a Tunisi il 7 maggio.*

Gli ultimi elementi delle forze dell'Asse nel Nord Africa si sono arresi il 13 maggio e ormai siamo al 29 giugno. In questo mese e mezzo le condizioni atmosferiche sono state contrarie (alcali, traducendo letteralmente, perchè per gli inglesi il cielo tutto ciò che non li favorisce) *per la invasione. E' vero che gli alleati hanno fatto grandi preparativi per la nuova offensiva, ma è anche vero che il nemico si è preparato febbrilmente per rafforzare le sue difese. E' difficile poter dire quale delle due parti in questo momento il maggiormente favorita dalla sorte, ma quello che è certo è che noi saremo certamente vinti se daremo al nemico il tempo di risollevarsi e di difendere adeguatamente tutti i punti minacciati*».

Sintomo non trascurabile anche questo, della fretta britannica di giungere in porto. E non soltanto perchè i circoli autorizzati di Londra devono amaramente ammettere che anche la sola offensiva aerea contro l'Italia e la Germania è «costosa» e quindi improduttiva — 1500 sono stati i piloti anglostatunitensi perduti nell'ultima settimana nel solo settore europeo — ma anche perchè Churchill ha avvertito sinistramente, e non ne ha fatto mistero, la necessità per gli inglesi di rimanere uniti con i nordamericani in qualsiasi circostanza.

Come a confessare, con l'aria di non parere, che a Londra si segue con un certo malessere certe tendenze della politica interna ed estera degli Stati Uniti.

E' sempre il fattore tempo, dunque, a mostrarsi britannicamente «sleale» nei confronti di Londra, come a dire nettamente e decisamente contrario ai pravi disegni di colui che freddamente, senza ragione, per solo spirito di avventura e di avido predominio ha voluto applicare fuoco al mondo, contento di godersi lo spettacolo da lungi e discendere sull'arena soltanto a cose fatte per raccogliere le spoglie dei vinti e mettere bellamente alla porta i mercenari prodigatisi nella sanguinosa impresa.

Ma il calcolo è risultato del tutto campato in aria, come capita per i conti fatti senza l'oste. Fuor di metafora: come capita a chi, per superbiosa tracotanza, tende a sottovalutare l'oste, e cioè il nemico.

Churchill aveva ostentato di prender sotto gamba l'Italia. E' oggi l'Italia, però, a fargli marcare il passo e a impedirgli di prendere l'ultimo autobus della giornata.

Ernesto Daquanno

Vasta azione di rastrellamento operata dai tedeschi sul fronte orientale

Oltre 10 mila partigiani messi fuori combattimento - Centinaia di piccole fortificazioni distrutte - Grandi quantità di materiale catturato

Berlino, 2 luglio.

Dal Quartier Generale del Führer. Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Kuban alcuni tentativi offensivi operati dal nemico si sono infranti dinanzi al fuoco di sbarramento delle truppe germaniche. Parecchi attacchi di carattere locale sferrati dai sovietici nella zona di Dorogobusch sono stati respinti. Il nemico, ai quale è stata inflitta la perdita di parecchie centinaia di morti e prigionieri è stato ricacciato sulle posizioni di partenza.

Nella retrovia del settore centrale del fronte formazioni di S.S. e reparti di polizia, appoggiati da unità dell'esercito e da squadriglie dell'arma aerea, hanno portato a termine vittoriosamente un'altra grande azione di rastrellamento: 350 casematte sono state fatte saltare in aria e 194 campi fortificati dai banditi sono stati conquistati. I partigiani hanno perduto numerosi morti e grandi quantità di armi e di materiali.

In un attacco portato da numerosi apparecchi da caccia britannici contro un convoglio tedesco al largo di Hoek Van Holand le nostre unità di scorta e le artiglierie contraeree sistemate a bordo delle navi trasporto hanno abbattuto sette apparecchi nemici; un nostro mercantile è stato danneggiato da una bomba. Sul territorio costiero delle zone occupate ad occidente i cacciatori tedeschi hanno distrutto ieri altri quattro velivoli nemici.

Il numero dei morti e dei dispersi che l'arma aerea anglo-americana ha dovuto registrare soltanto nei suoi attacchi terroristici contro il Reich ed i territori occupati di occidente, escluso pertanto il Mediterraneo, è enormemente aumentato. Nel corso dei primi sei mesi di quest'anno sono stati abbattuti nei territori sopramenzionati 2507 apparecchi nemici per lo più quadrimotori da bombardamento. Ciò comporta la perdita di circa 17.000 membri del personale di volo nemici. Questi uomini il cui valore di addestramento era stato portato, grazie a lunghi sforzi, ad un notevole livello sono per la più parte morti mentre una piccola parte si trova in mano tedesca.»

Gli assaggi sovietici nel settore di Mosca

Berlino, 2 luglio.

Dopo la stasi pressochè completa che ha caratterizzato la situazione bellica e cioè nella prima metà di questa settimana, qualche sprazzo di attività si è avuto ieri in diversi punti del fronte, e cioè oltre che all'estremo sud della zona della testa di ponte del Kuban, nel settore centrale attorno al solito saliente di Orel, come pure nei pressi di Dorogobuz, a occidente di Wiasma.

Nei circoli militari tedeschi si riconosce il carattere relativamente vivace di questi azioni, che sono state sferrate ad opera dei sovietici, ma si aggiunge che allo stadio attuale lo sforzo nemico sembra ancora una volta limitarsi a fini di ricognizione. Non è tuttavia escluso che da questi reiterati assaggi il comando sovietico intenda passare da un momento all'altro ad una azione offensiva di maggiore portata. Dato che tutti i concentramenti di truppe e di mezzi bellici di cui il nemico può avvalersi al fine di un eventuale sviluppo operativo, così come sono stati da tempo individuati dalla ricognizione aerea germanica, continuano a essere da quest'ultima permanentemente controllati in ogni loro manovra, il rischio di sorprese è da considerarsi per il comando tedesco praticamente nullo.

Benchè i tentativi fin qui svolti dal nemico non siano tali da permettere di stabilire una prognosi esatta circa quello che potrà essere l'impiego della enorme massa sovietica concentrata a ovest e a sud-ovest di Mosca e in particolare circa la direzione, la ampiezza del fronte di attacco e il decorso che potrà assumere un'eventuale offensiva sovietica in partenza dal suddetto spazio, tutte le disposizioni adeguate, in tutti i punti potenzialmente minacciati, sono state da tempo prese. Ad ogni mossa che il nemico potrà tentare sullo scacchiere centrale il comando tedesco è ormai in grado di reagire con assoluta efficacia bloccando tempestivamente fin dalla fase iniziale ogni azione nemica.

I particolari riguardanti gli attacchi sovietici della giornata di ieri sono pressochè scarsi. Si precisa per altro come il nemico abbia svolto dei tentativi di esplorazione con forze ridotte a sud del saliente di Orel. Con l'intervento di effettivi più importanti è stato svolto l'attacco nemico nella zona di Dorogobuz (quasta località è situata a 75 chilometri a oriente di Smolensk). Il nemico è mosso all'assalto con un battaglione di fanteria, i cui tentativi sono stati però infranti senza difficoltà dal fuoco concentrico delle armi automatiche tedesche. All'estremo sud il nemico ha tentato di attaccare sia nel pressi di Novorossijsk che a settentrione della foce del Kuban. I tentativi per quanto molti con forze relativamente notevoli e con l'appoggio di formazioni aeree sono stati sistematicamente infranti.

Per quanto riguarda poi il rastrellamento nelle retrovie del fronte centrale si sa che 10.376 banditi sono stati resi innocui; 194 accampamenti posti in mezzo alla fitta boscaglia e 442 fortini sono stati distrutti dalle truppe tedesche. Queste hanno distrutto inoltre un apparecchio ed oltre 50 alianti da trasporto. Oltre a molte armi leggere della fanteria ed una grande quantità di munizioni le truppe tedesche hanno conquistato grossi quantitativi di pezzi di ricambio.

G. T.

Appena conquistato un villaggio sul fronte orientale, dalle rovine di una casa si osservano i movimenti del nemico in ritirata. (Tr.).

Esemplari provvedimenti del Segretario del Partito

Roma, 2 luglio.

Il Segretario del Partito, a norma dell'articolo 31 dello statuto, ha adottato i seguenti provvedimenti disciplinari:

Espulsione dal P.N.F. a carico di:

Massa Giovanni, commerciante grossista con la motivazione: «Faccendoso commerciante, violava gravemente la disciplina di guerra in materia di tessuti, imboscando le merce, maggiorandone i prezzi, alimentando così la borsa nera. Traditore del sacrificio di tutto il popolo».

Radiazione dal P.N.F., a carico di:

Fadrigotti Bassi Federico, ingegnere agrario con la motivazione: «Per essere stato assegnato al campo di concentramento quale responsabile di macellazione clandestina e di gravi infrazioni alla disciplina dei consumi».

Sciuto Giuseppe, ispettore corporativo presso il Ministero della produzione bellica, e *Vespignani Giuseppe*, funzionario al Ministero della produzione bellica, con la motivazione: «Assegnati al confino di polizia per attività speculativa in materia di assegnazione di prodotti contingentati, di autorizzazione di nuovi impianti industriali e di concessioni di varia genere, si dimostravano indegni di militare nei ranghi del Partito».

Ritiro della tessera del Partito a carico di:

Bartorelli Carlo, presidente del Sindacato industriale meccanici di Milano e amministratore delegato della carrozzeria Soc. An. Fratelli Macchi di Varese, con la motivazione: «Quale amministratore delegato di una società, non attenendosi alle norme contrattuali sindacali per il trattamento degli operai resistendo alle richieste del Segretario Federale per una maggiore e più equa comprensione dei diritti e dei bisogni degli operai stessi, dimostrava di non possedere i requisiti e lo spirito di chi milita nei ranghi del Partito».

MIRA LANZA S. A.

Sede Legale in MIRA — Direzione Centrale in GENOVA

Capitale Sociale L. 80.000.000 - Interamente versato

PAGAMENTO DIVIDENDO PER L'ESERCIZIO 1942

Si rende noto ai Signori Azionisti che il Dividendo per l'Esercizio 1942 è pagabile a partire dal 5 luglio 1943 in ragione di:

L. 8,40 nette per Azione per i titoli nominativi, tanto di Cat. A quanto di Cat. B, sui quali risulti annotata la nazionalità dell'intestatario.

Il Dividendo di cui sopra sarà pagabile presso tutte le Filiali in Italia della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, del Banco di Roma, del Banco di Napoli, della Banca Nazionale del Lavoro, presso la Sede di Genova del Banco di Chiavari e della Riviera Ligure e presso la Sede della Società in Mira, previa stampigliatura dei relativi certificati nominativi nell'apposita 18ª casella già destinata al Dividendo dell'Esercizio 1941-1942, oppure contro il ritiro della Cedola n. 18 per i titoli circolanti all'Estero resi nominativi mediante la annotazione posta dall'Autorità Consolare Italiana.

Mira, 30 Giugno 1943-XXI°. (3293

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Sei mesi di guerra aerea

2507 apparecchi nemici abbattuti nel cielo del Reich

Berlino, 2 luglio.

Le forze aeree nord-americane, a quanto si apprende da fonte militare, hanno compiuto nel mese di giugno sette attacchi diurni sul territorio costiero della Germania e della Manica. La caccia tedesca e l'artiglieria controaerea hanno abbattuto complessivamente in questo periodo di tempo, opponendosi agli attacchi del nemico, 129 bombardieri. Nel mese di maggio invece i nordamericani hanno subito la perdita di 117 apparecchi da bombardamento nel corso di nove incursioni diurne. Dinanzi ai 246 velivoli nord-americani da bombardamento abbattuti sta la perdita di soli 32 apparecchi da caccia tedeschi.

Il numero dei morti e dei dispersi che l'arma aerea anglo-americana ha dovuto registrare soltanto nei suoi attacchi terroristici contro il Reich ed i territori occupati di occidente, escluso pertanto il Mediterraneo, è enormemente aumentato. Nel corso dei primi sei mesi di quest'anno sono stati abbattuti nei territori sopramenzionati 2507 apparecchi nemici per lo più quadrimotori da bombardamento. Ciò comporta la perdita di circa 17.000 membri del personale di volo nemici. Questi uomini il cui valore di addestramento era stato portato, grazie a lunghi sforzi, ad un notevole livello sono per la più parte morti mentre una piccola parte si trova in mano tedesca.»

Ciandra Bose a Shonan

Shonan (Singapore), 2 luglio.

Subhas Chandra Bose, capo del movimento per l'indipendenza dell'India, è arrivato oggi da Tokio con un aeroplano speciale. Egli è accompagnato da Ras Behari Bose.

Un lanciabombe in azione nella primissima linea (Uff.).

Il governo di Nuri Said avversato dai «mollahs»

Situazione peggiorata in Siria - La rivalità anglo-americana nell'Iran

Ankara, 2 luglio.

Notizie da Bagdad dicono che la setta mussulmana dei «mollahs» svolge un'intensa attività contro l'attuale governo iracheno. I «mollahs» sono fieramente avversi agli inglesi ed il loro odio si è approfondito dopo che soldati britannici hanno profanato il santuario mussulmano di Kerbela, per arrestare dodici «mollahs». Anche i beduini stigmatizzano la politica del governo di Nuri Said il quale, praticamente, riesce a reggersi quasi esclusivamente grazie all'appoggio delle forze armate britanniche.

In Siria e nel Libano la situazione interna peggiora e malgrado l'inasprimento delle misure di polizia le autorità degaulliste si trovano in continuo stato di allarme. Il delegato generale Helleu ha ispezionato in questi giorni i principali comandi della gendarmeria e disposto di urgenza alcuni mutamenti nel loro quadri, allo scopo di eliminare gli elementi meno fidati.

Secondo i circoli politici iraniani, la recente chiamata a Mosca dell'ambasciatore sovietico a Teheran sarebbe dovuta al conflitto di interessi anglo-russo-statunitensi scaturiti da tempo nell'Iran. Mosca, sospettando che un accordo economico concluso recentemente tra l'Iran e gli Stati Uniti contenga qualche clausola segreta, intenderebbe premunirsi da eventuali sorprese obbligando l'Iran a stipulare un accordo che assicuri all'U.R.S.S. il trattamento della nazione più favorita. I sovietici si propongono inoltre la intensificazione della propaganda comunista per contrastare quella anglo-americana iniziatasi fin dal giorno in cui l'ufficio stampa del governo dell'Iran è passato sotto il completo controllo degli Stati Uniti.

Il conflitto si inasprisce fra Roosevelt e il Parlamento

L'intervento governativo per la stabilizzazione dei prezzi respinto per la terza volta dal Congresso - Le accuse di Wallace a Jones

Buenos Aires, 2 luglio.

Le difficoltà interne negli Stati Uniti sono al primo piano delle radio diffusioni americane. Si segnala così che l'ufficio della mano d'opera di guerra non ha potuto sino ad ora prendere misure decisive per quanto riguarda lo sciopero dei minatori. Si crede che gli operai sciopereranno anche quando il governo gestirà direttamente le miniere di carbone. La costruzione delle navi ha già subito una riduzione del 25 per cento, le acciaierie del Bethleme Steel York segnalano una diminuzione analoga della produzione.

La stampa americana nel dare notizia che il progetto di Roosevelt diretto ad accordare indennizzi governativi allo scopo di stabilire i prezzi al dettaglio dei generi alimentari di prima necessità, è stato, per la terza volta, respinto, rileva che il voto del Congresso acutizzerà, innanzi tutto, il conflitto tra il Presidente e il Parlamento ed inasprirà il problema dell'inflazione.

Anche la questione dello sciopero minerario, secondo le ultime notizie, anzichè volgere verso una soluzione tende, piuttosto, a complicarsi. Infatti la scarsezza del combustibile ha obbligato altri due forni all'inattività, e si tratta precisamente di quelli della «Tennessee Coal Iron» dell'Alabama che da soli producevano 1,600 tonnell. di ferro al giorno. D'altra parte i minatori non mostrano alcuna intenzione di ritornare al lavoro, non ostante i reiterati ordini emanati in proposito dal direttore governativo delle miniere.

Un altro grave episodio riguardante la situazione interna è quello del conflitto tra il vice presidente Wallace ed il ministro del commercio Jones. Roosevelt dovrà ora decidere se Jones può conservare il suo posto.

In una lettera di 28 pagine, Wallace ha esposto al Congresso le sue accuse contro Jones. Nella sua lettera Wallace dice che Jones sarebbe pronto a sacrificare la vita dei soldati americani che combattono nei tropici piuttosto di aprire un credito di 125.000 dollari, occorrenti alla fabbricazione del chinino per combattere la malaria. Inoltre Jones non si sarebbe curato di accaparrare i necessari materiali di guerra. Insieme al suo aiutante Clayton, Jones ha sapettato due mesi prima di ordinare delle sementi importanti che uno degli ultimi aeroplani aveva trasportato nelle Filippine negli Stati Uniti.

La *Washington Post* si scaglia contro Jones elevando critiche violente e sottolineando che con una simile incredibile evidità di potenza non si può vincere la guerra.

Davanti ai rappresentanti della stampa Roosevelt ha dichiarato essere i giornalisti i principali responsabili del disaccordo che regna tra i dirigenti dell'approvvigionamento americano. Roosevelt ha chiamato i giornalisti la «quinta colonna» la quale è responsabile di gran parte dei tumulti che sono scoppiati a Washington. «Un gran numero di uomini — ha aggiunto Roosevelt — compromettono gli sforzi militari della Nazione».

Stolca morte d'una squadrista nell'incursione su Civitavecchia

Perduta ogni speranza di essere tratto dalle macerie e sentendosi mancare, scrive ancora «Viva il Duce!» sulla tessera del porto d'armi

Roma, 2 luglio.

Il giorno 14 maggio, a seguito del bombardamento della città di Civitavecchia, è deceduto lo squadrista Paoletti Antonio, fondatore di quel Fascio e capo settore addetto al servizio recuperi. L'inizio del bombardamento sorprese per via il camerata Paoletti, che tentò, perianto, di raggiungere un luogo più sicuro. Passando, però, davanti ad un negozio ed avvertite nell'interno grida di spavento di alcune donne, vi entrò nell'intento di infondere ad esse coraggio; opera che condusse, secondo testimonianza di alcuni superstiti, fino a che una bomba colpì in pieno il fabbricato distruggendolo completamente.

Nonostante che l'opera di sgombero delle macerie fosse iniziata immediatamente dopo la fine del bombardamento e condotta sempre alacremente, è stato possibile recuperare il cadavere del camerata Paoletti solo il giorno 30 maggio. Il corpo giaceva disteso boccone sul pavimento con le braccia rivolte verso l'ingresso del negozio ed a circa un metro lontano dalle mani è stata rinvenuta la propria tessera del porto d'armi.

Sulla seconda pagina di detta tessera è stato trovato scritto a matita, ai po' di traverso, la frase: *W. il Duce!* Sulla penultima pagina di detta tessera è stata rinvenuta solo la lettera *W* seguita da una *L* che, però, entrambe risultano scritte con carattere molto più incerto e confuso.

Dall'esame della tessera e dello scritto in essa rinvenuto, dalle analisi di cose e fatti eseguite dal Segretario del Fascio sul luogo del rinvenimento, risulta evidente che le frasi furono scritte sulla tessera dal camerata Paoletti immediatamente prima della sua morte.

Tipi e prezzi dei surrogati del caffè

Roma, 2 luglio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato i prezzi massimi dei surrogati di caffè all'consumatore nelle seguenti misure in lire a chilogrammo:

1ª categoria: surrogati contenenti non meno del 90 % di cicoria, L. 30; 2ª categoria: surrogati a base di malto di riso, L. 29; 3ª categoria, gruppo A: surrogati contenenti non meno del 85 % di melasso di fichi, confezionati esclusivamente in pacchetti da 50 grammi, L. 29; gruppo B: surrogati contenenti non meno del 85 % di melasso di barbabietole, L. 29; 4ª categoria: surrogati a base di semi misti di orzo, fichi, L. 26,50; 5ª categoria: surrogati a base di orzo vestito o di altre materie semplici (ceci, fave, ghiande, ecc.), L. 24; 6ª categoria: surrogati a base di miscele di prodotti vari contraddistinti con una marca speciale della ditta produttrice, L. 31,50.

Mirko Giobbe direttore de *La Nuova Italia* di Parigi

Roma, 2 luglio.

Il Ministro della Cultura Popolare, su proposta del presidente dell'Ente stampa, ha nominato direttore del quotidiano *La Nuova Italia* di Parigi in sostituzione del dottor Pietro Solari il fascista dottor Mirko Giobbe, della classe 1900. Capitano di fanteria, volontario della guerra 1915-18 e dell'attuale, iscritto al Partito dal gennaio 1920, squadrista, redattore di *Roma Fascista* dalla fondazione, corrispondente da Parigi della *Gazzetta del Popolo* e direttore del settimanale *La Nuova Italia* dal maggio 1938 al settembre 1941.

Otto persone denunciate per sottrazione di vino al consumo

Casale, 2 luglio.

In questi giorni i carabinieri di Casale Monferrato venivano a conoscenza di numerose evasioni annonarie perpetrate da diversi agricoltori, e dopo le opportune indagini pervenivano alla denuncia dei seguenti individui:

— Cesare e Pilade Malogilo, agricoltori, di Zanco, imputati di sottrazione al normale consumo di 76 hl. di vino;

— Marchiolina Quarello, da Villadeati, residente a Milano colpevole di sottrazione al consumo normale di 126 hl. di vino;

— Luigi Sorisio, da Villadeati, denunciato per omessa denuncia di 10 hl. di vino;

— Alessandro Belluardo, da Zanco, negoziante, per omessa denuncia di 29 hl. di vino;

— Fiorino Quarello e Primo Quarello da Tritiango, per omessa denuncia di 20 hl. di vino;

— Clemente Brusasca, residente a Villadeati, per sottrazione di 8 hl. di vino.

Per tutti costoro, l'aggravante di non aver ottemperato alle disposizioni relative al conferimento dei 20 per cento della produzione alle Forze Armate.

Controllore degli ammassi coinvolto in gravi infrazioni

Cuneo, 2 luglio.

In seguito all'arresto dei commercianti Aldo Alberigi e Rossi Andrea di Savona e Vittorio Rovera di Caraglio per sottrazione di ingenti quantità di uova, burro ed animali da cortile ai normale consumo, il emerso la complicità il certo Rodolfo Cantini, da Siena, temporaneamente qui residente come controllore nazionale per il conferimento delle uova agli ammassi ed incaricato della loro raccolta.

Le indagini hanno accertato che il Cantini aveva omesso la denuncia a carico di due contravventori alle norme disciplinanti tali ammassi e che inoltre, nel proprio personale interesse aveva contrabbandato forti quantità di uova.

La morte di Cesare Forni

Milano, 2 luglio.

Nella sua abitazione, dopo lunga malattia si è spento stamane, Cesare Forni, il cui nome è legato alle gesta gloriose delle prime squadre d'azione della Lomellina.

Al Tribunale Speciale

Severe condanne a impiegati per falsi e corruzione

Roma, 2 luglio.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato alcuni impiegati del Consorzio nazionale fra i distillatori di spirito di seconda categoria, e cioè Trentini Alessandro, De Luca Felicetta, Aprile Orazio, Nicolai Giulio (questi ultimi tre latitanti), i quali si erano fatti corrompere per emettere due falsi ordini di spedizione per la concessione di alcole.

Il Trentini è stato condannato ad anni 14 di reclusione e a lire 50 mila di multa.

Bambara Paolo e Burgassi Bruno, *l'uno fornitore dell'alcole e l'altro intermediario per la vendita abusiva, sono stati condannati rispettivamente ad anni 10 e 8 di reclusione e lire 50 mila di multa ciascuno.*

Nei riguardi dei tre latitanti sono stati stralciati gli atti.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato tale Binder Ceypidor Francesco, impiegato avventizio presso l'ufficio dazi della Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette perchè, corrotto da tali Magini Enrico e Nignato Filippo, aveva falsificato alcune licenze di importazione di merce dall'estero.

Il Binder Ceypidor è stato condannato ad anni otto di reclusione e a lire 60 mila di multa; il Magini ad anni dieci di reclusione e a lire 40 mila di multa, il Nignato ad anni sei di reclusione e a lire 10 mila di multa.

Due operai fulminati per colpa d'una incertola

Asti, 2 luglio.

Di una grave sciagura sono rimasti oggi vittima due operai della Piemonte Centrale di elettricità tali Moriconi Luigi, ed Ercole Carlo. Mentre nella cabina di trasformazione sita in territorio del Comune di Costigliole d'Asti essi collegando un filo a terra, due incertole si inserivano fra i coltelli aperti dell'interruttore della corrente a 9 mila volta provocando una scarica che li investiva fulminandoli.

DA MILANO

Uscito dal treno diretto a Nonza è ritrovato tale Matteo Favacci, di 67 anni, mentre cercava di saltare sul predellino dell'ultima vettura.

CRONACA

La confessione della ragazza di Grugliasco

Voleva «impressionare» l'amico con cui si era bisticciata

La sedicenne Enrica Mutti di Grugliasco che tanto ha fatto parlare di sè in questi ultimi giorni, per essersi dichiarata vittima di una denuncia, è uscita ieri dalle Molinette per essere accompagnata in Questura per gli ultimi accertamenti. Il dottor Alitto della Squadra Mobile si è adoperato la fatica dell'interrogatorio che è stato lunghissimo, a momenti anche drammatico, perchè la ragazza, coerentemente fermata nella sua prima, fantastica narrazione, non voleva ammettere di aver detto una grossa bugia. Ma finalmente, stretta dalla ferrea logica del Commissario, ha ceduto ed ha confessato quanto segue:

Il suo amore ad una parola, coltivata già da qualche tempo, era finito. Ella aveva deciso di troncare ogni rapporto con lui ed ha spiegato il suo amore ad una persona di sua spontanea volontà. Sembra certo che essa volesse così semplicemente ingelosire, ed ogni modo, sufficiente per commuovere il suo amico col quale si era bisticciata. Del resto il dottor Alitto, nella perquisizione nella sua cameretta di Grugliasco, aveva trovato in un tubetto, una rimanenza di tali pastiglie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Fotografate a colori con pellicola Agfacolor

Sinonimo di materiale fotografico perfetto

MOBILI TIPO per UFFICIO CANCELLERIA

DITTA **ALASIA G. R.** TORINO: Vittorio Amedeo 8-9 - T. 45230 GENOVA: Via Lucoli 32 - T. 22760

IRMA

Forniture delle Stato e dei maggiori gruppi industriali

Sede provvisoria Via Capuccini 19 - Tel. 270-955 - MILANO

TUTTO per la PROTEZIONE ANTIAEREA

Preventivi senza impegno per qualsiasi quantità di P. A. A.

LIMONE Piemonte - m. 1010 SULLA LINEA TORINO, CUNEO, VENTIMIGLIA

Alberghi Excelsior - Principe - Limone - Europa - Posta - Tripoli - Ligure - Le Colombe (informazioni) Azienda Aut. Sogg. Turismo - Limone

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per inserzione. Aumento 1,60 % per ogni volta Pubblicità e 2 % imposta entrata

14) DOMANDE DI IMPIEGO
L. 1 per parola

AGRICOLTORE coniugato con figlia sedici mezzadria cambiasi 10 giornate dintorni Torino, scrivere cassetta 193 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13819

PIANOFORTE, antichissimo, armonia privilegio, Bartolomeo marca e premio Arduino, via C. Colombo 30. 13861

PIANOFORTE vendo causa ristrettezza. Via Cavour 35, S. Mauro Torinese. 14356

PIANOFORTI, antichissimi, mezzacoda compra Capitani, corso Monmelian 903, telefono 67-606. 13759

RADIO grammofono a valvole bellissima vendo urgentemente, scrivere cassetta 161 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13863

RADIO marchina corte vendiamo cambiamo riparliamo cambiamo. Lotti, Maqlini 41. 14359

AUTISTA giovane 28 nella bassa, disposto ai recarsi ovunque, comprende lavoro trasferse. Scrivere cassetta 145 T. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13462

AVENDO ore disponibili, ragioniere, perito agrario anche minore di laboratorio, offresi. Scrivere cassetta 219 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13918

GIOVANE operaia accetterebbe decorosa mansione anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 128 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13759

SOTTUFFICIALE ilmi cinquantenne cerca posto fiducia, custode stabilimento. Scrivere cassetta 114 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13763

TRENTADUENNE, persona, ottimo ragioniere, pratica lingue fare, offresi persona seria e coniugi. Scrivere cassetta 220 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

15) VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 2,50 p. par.*

a intermediari Enti pubblici, industriali Piemonte, ottimi articoli largo consumo. Forte provvigione. Referenze. Scrivere cassetta 225 R., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13432

16) SMARRIMENTI
L. 4 per parola

CANE rafforzato bianco collare verde, altro cane bianco smarriti presso stazione ponte Sn. Martin al tiposto. Sborsa ricompensa, Alberto Roma. 13691

100 lire regalo, portandomi setter bianco, macchiato marrone. Ridenante Cels, via Tasso 11, Torino, mancanza del mese scorso. 13913

19) ANNUNCI VARI
L. 4 per parola

CALCOLATRICE macchina scrivere, acquisto massima. Francesco Assisi 1, Telefono 42925. 13786

CHIACCIAIE nuove, nuovi modelli, doppio rendimento, 1000, 1200. Ricca, Via Lario Emanuele 86. 13760

INCARADIO scaramma ottimo vendesi. Scrivere cassetta, 208 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13911

MONTOFLEX 2,5 con borse sempre pronte, vendesi. Scrivere cassetta 201 P., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13847

MACCHINE per maglieria acquisto contanti. Indicare tipo, prezzo minimo. Cassetta 216 R., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13819

PIANOFORTE, antichissimo, armonia privilegio, Bartolomeo marca e premio Arduino, via C. Colombo 30. 13861

PIANOFORTE vendo causa ristrettezza. Via Cavour 35, S. Mauro Torinese. 14356

PIANOFORTI, antichissimi, mezzacoda compra Capitani, corso Monmelian 903, telefono 67-606. 13759

RADIO grammofono a valvole bellissima vendo urgentemente, scrivere cassetta 161 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13863

RADIO marchina corte vendiamo cambiamo riparliamo cambiamo. Lotti, Maqlini 41. 14359

VENDO radio Phonola 3 valvole e macchina Singer. Botteri, Candelaiblio 11, mercato Piazza. 13917

ABBANDONATE altra ricerca, vendiamo pezzi massimi tutti articoli radio, polverie, cacciavite, lampade saldatore, portalampade, cassa sculpi, radiomane, relazioni all'unica sede di acquisto Viglioni, via Lagrange 40a, Unificheri nel vostro interesse. 2237

ACQUISTERei fotografica bocca quasi nuova, contanti. Precisare marca offerte scrivendo cassetta 172 T., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13901

AMPIA tramezza porta con vetri grande. Verdi 6 bis, telefono 30-751. 13868

BICICLETTE ragazza corsa, uomo, rarissime, vecchie Vinchester, cartabina, radio, macchina Singer, fotodine fotografico, autopropulsore, pendolo, Buda, Ricevitore 9. 13513

BOTTERA delle occasioni compra pezzi macchine bianchette abbi carrili posteriore cilindrate piatti macchina arbre cuoio, fotografiche binocoli apparecchi mezzo varia anche impegnata, Piazzetta Duepia Domini, tel. 41468. 13878

20) AUTOMOBILI, MACCHINE ANTIC. SPORTIVI - *L. 4 per par.*

ACQUISTEREI auto usata 1200, 1500 se buone condizioni. Telefonare 70-416.

AUTOMEZZO cervicle medici, ammalati: ramon trasporto merci. Egardi, dottoressa 7, telefono 43-866. 13881

CITTA acquisirebbe camioncino aperto 1100 Balilla anche sgommato. Rocca, Giovanni Bellezzo 11. 13901

**GO